

# L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo  
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia anno XXXI

ottobre-novembre 2004 **368-69**

## UNA COSTITUZIONE, UN POPOLO, UN GOVERNO

**Il Presidente del Parlamento europeo, Borrell: "Con la Costituzione nasce il popolo europeo"**

Il 29 ottobre, nel corso della cerimonia per la firma della Costituzione europea, il Presidente del Parlamento europeo Josep Borrell, ha dichiarato: "L'idea di una Costituzione europea non è nuova; è il Parlamento europeo che ha acceso questa fiamma e che l'ha alimentata. Il progetto di Altiero Spinelli adottato dal Parlamento nel 1984 ha rappresentato il fermento concettuale e politico di questa idea e, quattro anni fa, il Parlamento ha approvato una risoluzione a favore di una Costituzione per l'Europa, proponendo che fosse redatta da una Convenzione".

Borrell ha poi ricordato che la Costituzione europea rappresenta un progresso perché estende l'area della

(segue a p. 2)

**Napoli, 16-17 ottobre 2004**  
**SUCCESSO DEL WEEK-END**  
**NAZIONALE DI DIBATTITO** (a p. 7)



## UN PASSO IMPORTANTE PER LA DEMOCRAZIA EUROPEA

**Intervento dell'on. Mercedes Bresso**

Il 27 ottobre 2004 verrà senza dubbio ricordato come una tappa importante del processo di integrazione europea e, in particolare, del percorso che, negli anni, ha portato il Parlamento europeo ad acquisire maggiori poteri e, progressivamente, ad esercitarli.

Per la prima volta, infatti, il Parlamento a grande maggioranza, ha imposto al Presidente designato e al Consiglio il rispetto del risultato delle audizioni dei commissari designati e, di conseguenza, ha portato ad un ritiro della proposta da parte di Barroso e ad un ripensamento della composizione del collegio da parte dei governi. Ha prevalso su tutte le divisioni di carattere nazionale e politico la sensazione, condivisa da un'ampia maggioranza dei deputati, di trovarsi dinanzi ad una scelta cruciale, che andava oltre il giudizio politico e tecnico molto negativo su alcuni dei commissari designati. A fronte della rigidità opposta, con eccessiva e poco opportuna arroganza, dal Presidente Barroso alle richieste provenienti dal gruppo socialista, dai Verdi, dalla Sinistra Unitaria e dai Liberali europei per un mutamento di portafoglio o una sostituzione dei commissari, è apparso infatti evidente a molti, anche oltre gli schieramenti politici, che la difesa delle prerogative del Parlamento europeo e del rispetto istituzionale stava divenendo la vera posta in gioco.

Credo si possa affermare che in questa occasione si è manifestata chiaramente un maggioranza trasversale

(segue a p. 3)

Segue da p. 1:

## UNA COSTITUZIONE, UN POPOLO, UN GOVERNO

codecisione legislativa del Parlamento, in particolare, per l'adozione del quadro finanziario pluriennale, introduce il diritto di iniziativa dei cittadini e il principio della doppia maggioranza nel Consiglio, infine, estende i poteri del Parlamento sulla Commissione. Ma i progressi maggiori riguardano l'identità politica dell'Unione. "Istituire una Costituzione per l'Europa - ha sostenuto Borrell - significa accettare virtualmente l'esistenza di un popolo europeo ... il termine stesso di Costituzione riveste un carattere politico e simbolico. E' una parola che ha segnato la fine delle dittature ... non rinunciamo a questa parola".

Il Presidente del Parlamento europeo ha ricordato giustamente, come precedente rilevante della Costituzione, l'iniziativa di Spinelli. Ma i federalisti sanno che Spinelli non era solo nella sua lotta per il Trattato di Unione europea. La grande manifestazione di Milano del 29 giugno 1985, organizzata dal MFE, lo testimonia. Borrell ricorda, inoltre, che il Parlamento europeo ha rivendicato la Costituzione e la Convenzione. Ma i federalisti sanno che la creazione dell'Intergruppo federalista nel Parlamento europeo e la manifestazione di Nizza del 2000 hanno rappresentato le premesse di quella richiesta.

Ora siamo entrati in una nuova fase della lotta per l'Europa. E' vero che la Costituzione non è perfetta. Molto cammino resta ancora da percorrere. Anche per questo, Borrell ha ragione nel ricordare che non si deve rinunciare alla parola "Costituzione". Questa parola è stata obtorto collo accettata dai governi, che avrebbero voluto un tradizionale Trattato per non scendere sul terreno, per loro insidioso, della democrazia sovranazionale. In politica, le parole sono, nel medesimo tempo, simboli e

fatti. La realtà sociale, economica e politica non esiste in natura. La civiltà è una costruzione fondata su credenze, istituzioni, regole e simboli che gli individui fanno propri e che condizionano i loro comportamenti quotidiani. Costituzione e popolo sono parole forti perché evocano lo stato democratico moderno, sorto sulle ceneri dell'*ancien régime*. In effetti, la Costituzione europea consente a Borrell di affermare che "un popolo europeo esiste". Si tratta di una logica conseguenza dell'idea di Costituzione. Se si esplora l'idea di popolo europeo si dovrà - certo non subito, forse tra qualche anno, forse tra qualche lustro - ammettere che un popolo europeo è un popolo sovranazionale, un popolo di popoli nazionali che hanno abolito le frontiere e le barriere culturali che li hanno sospinti, per secoli, uno contro l'altro sui campi di battaglia. In effetti, la Costituzione europea introduce procedure pacifiche e democratiche per regolare i rapporti tra popoli nazionali. L'*ancien régime* degli stati sovrani è al tramonto. La nazione sopravvive oggi come un'identità vitale solo se inserita in una prospettiva pacifica, europea e sovranazionale. L'interdipendenza della vita quotidiana sospinge inesorabilmente gli individui verso orizzonti sempre più vasti, verso un mondo senza frontiere.

I cittadini europei potranno, tuttavia, agire nell'immenso oceano dell'interdipendenza globale solo come comunità politica, vale a dire, solo se l'Unione si darà un governo efficace. L'Unione può diventare protagonista della politica mondiale. E, con un proprio governo, il popolo europeo potrà esprimere una volontà; l'Europa parlerà al mondo con una sola voce.

A partire dal 29 ottobre 2004, giorno in cui i governi nazionali hanno firmato il Trattato che adotta la Costituzione europea, numerosi commentatori hanno versato fiumi d'inchiostro sulla natura della nuova Europa. In generale, è prevalso lo

### Comunicato-stampa del MFE

## BARROSO SI INCHINA AL POPOLO EUROPEO SOVRANO

Forte del sostegno dei governi nazionali, il Presidente della Commissione Barroso non ha tenuto in alcuna considerazione l'opinione negativa espressa dal Parlamento europeo sull'idoneità di alcuni Commissari. Il Parlamento europeo, unico legittimo rappresentante dei cittadini europei, ha reagito con fierezza negando la fiducia alla Commissione.

Si tratta di una vittoria decisiva della democrazia europea. Finalmente il Parlamento europeo esce dall'ombra in cui l'avevano relegato i governi, che hanno alimentato l'immagine di un Parlamento puramente consultivo. I cittadini europei possono cominciare a comprendere che il Parlamento europeo possiede consistenti poteri e che la Commissione europea non è affatto destinata a rimanere il "segretariato dei governi". Essa è l'organo esecutivo dell'Unione che deve rendere conto del suo operato ai rappresentanti del popolo. E' dunque evidente che chi vorrà superare il deficit di democrazia dell'Unione dovrà chiedere che i poteri di politica estera e di programmazione economica vengano affidati alla Commissione europea, sino alla sua completa trasformazione in un vero governo federale.

Il Parlamento europeo, che in questi giorni si è conquistato la gratitudine dei cittadini europei, deve ora chiedere alla Commissione europea di non restare neutrale di fronte alla battaglia che si sta aprendo sulla ratifica della Costituzione europea.

La Costituzione europea non è perfetta. Ma deve essere ratificata subito per arginare l'ondata di euroscetticismo che serpeggia in molti paesi europei e per rilanciare al più presto la lotta per il rafforzamento dell'Unione, con l'abolizione del paralizzante e antidemocratico diritto di veto dei governi. Un governo federale europeo è necessario per consentire all'Europa di parlare con una sola voce nel mondo, per operare attivamente per la pace, la giustizia internazionale e uno sviluppo sostenibile del Pianeta.

La vecchia Europa delle sovranità nazionali è al tramonto. Sta nascendo la nuova Europa del popolo europeo sovrano.

Movimento Federalista Europeo

Milano, 28 ottobre 2004

Segue da p. 1: **UN PASSO IMPORTANTE  
PER LA DEMOCRAZIA EUROPEA**

fortemente europeista nel nuovo Parlamento europeo, il cui formarsi è stato senza dubbio favorito da una lucida valutazione della fase storica particolarissima e delicatissima che l'Europa sta attraversando. Dinnanzi ad una Commissione europea politicamente debole e facile ostaggio del Consiglio - come hanno mostrato le audizioni e come ha confermato la vicenda dell'investitura - un Parlamento umiliato nei suoi diritti e nelle sue prerogative avrebbe prefigurato un pericoloso vuoto democratico in Europa, proprio nel pieno del delicato processo di ratifica parlamentare e referendaria nei 25 Stati membri della Costituzione dell'Unione.

Questa consapevolezza ha consentito a due dei maggiori gruppi parlamentari, quello socialista e quello liberale, di compattarsi come mai era accaduto prima e di raggiungere, nel caso del Gruppo socialista, l'unanimità sul parere negativo sulla Commissione Barroso, il che ha permesso di formare una schiacciante maggioranza di contrari, piegando l'ostinazione del Presidente designato e del Consiglio.

La nuova proposta presentata da Barroso al vertice del 4 e 5 novembre scorsi vede, come è noto, la sostituzione di Rocco Buttiglione, le cui affermazioni avevano suscitato giustificate preoccupazioni in merito alla sua attitudine a gestire il portafoglio per la Libertà, la Sicurezza e la Giustizia, e della lettone Ingrida Udre, distintasi per posizioni euroscettiche e al centro di indagini per finanziamenti illeciti al suo partito, oltre al cambiamento di portafoglio (dall'Energia alla Fiscalità e alle

scetticismo. Parecchi intellettuali, alcuni illustrissimi, hanno sostenuto che mai nascerà un'Unione politica, una Federazione europea o gli Stati Uniti d'Europa. Per essi, le sovranità nazionali sono una realtà destinata a durare per l'eternità.

Tuttavia, questi "acuti" osservatori hanno qualche difetto visivo. Vedono i decrepiti stati nazionali sovrani, ma sono incapaci di scorgere il fenomeno nuovo dell'integrazione sovranazionale, testimoniato dallo stile cosmopolitico di vita delle nuove generazioni. La sovranità nazionale è inesorabilmente erosa dal basso, dalle autonomie locali e, dall'alto, dalle istituzioni sovranazionali.

Ora, un popolo europeo esiste, ma è solo debolmente cosciente della propria identità, perché la Costituzione europea è imperfetta. E' dunque necessario e possibile cominciare a tessere la tela per un governo democratico europeo, radunando intorno al progetto di un'Europa federale le forze più attive e consapevoli della società civile. I federalisti sono consapevoli che la lotta sarà difficile, come lo è stata quella per la Costituzione europea, iniziata più di cinquant'anni fa. Ma sanno anche che oggi possono contare su un consenso crescente. Nel Parlamento europeo, stanno aumentando le adesioni dei deputati all'Intergruppo federalista, nuovamente costituito dopo l'elezione di del 12 giugno (v. a p. 4). Inoltre, il Parlamento ha cominciato a prendere coscienza della sua forza. Ha vinto il braccio di ferro contro la Commissione Barroso e contro il Consiglio. Se un numero consistente di deputati avrà il coraggio di rivendicare il potere di controllare un vero governo europeo, il popolo europeo avrà una volontà e una voce. □

Dogane) dell'ungherese Laszlo Kovacs, giudicato dalla commissione parlamentare competente impreparato sulle materie oggetto del suo mandato. Il portafoglio alla concorrenza, già di Mario Monti, rimane invece all'olandese Nelly Kroes, nonostante le forti riserve del Parlamento europeo su possibili numerosi conflitti di interesse dovuti all'attività precedente della Kroes come dirigente di imprese e lobbista di diverse imprese multinazionali.

Vedremo come il Parlamento accoglierà questa seconda proposta, alla luce delle nuove audizioni che si terranno a Strasburgo durante la sessione plenaria di novembre. Sebbene rimanga immutato il giudizio, almeno del gruppo socialista e delle sinistre, sulla debolezza politica della Commissione e sulla altrettanto debole autonomia che, almeno all'apparenza (speriamo di essere smentiti), essa ha manifestato nei confronti del Consiglio, l'approvazione del collegio a maggioranza sufficiente appare questa volta probabile.

Sono convinta che occorra fare tesoro di questa vittoria del Parlamento europeo, coglierne le potenzialità e farle subito fruttare nel lavoro politico che abbiamo davanti sul versante istituzionale. Penso, in particolare, al ruolo che dovrà giocare il Parlamento nel processo di ratifica della Costituzione, con l'adozione della risoluzione Mendez de Vigo-Corbett nel dicembre 2004, che stiamo attualmente discutendo ed emendando in commissione Affari Costituzionali. Ma penso anche al lavoro, forse più importante, che dovremo sviluppare per l'attuazione di alcune parti della Costituzione già prima dell'entrata in vigore. Mi riferisco alla necessità di preparare da subito l'avvio del Servizio di relazioni esterne dell'Unione e di definire chiaramente i contorni del mandato del Ministro degli Esteri: queste due questioni rappresentano uno snodo delicatissimo che richiede un impegno del Parlamento nel dialogo interistituzionale affinché il ruolo della Commissione non sia indebolito e alcune parti della struttura amministrativa non si posizionino in modo da far prevalere dinamiche intergovernative. Un altro versante sul quale occorre lavorare già prima dell'entrata in vigore è la preparazione del nuovo sistema di rotazione della Presidenza del Consiglio in modo che siano rispettati gli equilibri demografici e geografici. Un passo importante è stato, invece, già compiuto dal Consiglio europeo del 4 e 5 novembre scorso, che ha deciso, utilizzando la passerella introdotta dal Trattato di Amsterdam, di passare alla maggioranza qualificata e alla codecisione con il Parlamento europeo per gran parte dell'attuale titolo IV del TUE, cioè per le materie relative a immigrazione, visti e asilo (rimarrà purtroppo esclusa l'immigrazione legale, a causa della resistenza di alcuni Paesi, in particolare della Germania, ad un governo europeo degli ingressi), dando di fatto attuazione al Trattato di Amsterdam e, con esso, alle rispettive disposizioni della Costituzione.

Infine, ma non da ultimo, credo che dovremo impegnarci, come parlamentari federalisti, perché il Parlamento europeo continui ad essere, in questo quinquennio importante, il motore politico del processo di integrazione, in particolare imbracciando le proprie prerogative, come è avvenuto in questa occasione, e tutelando i diritti fondamentali dei cittadini, partendo dalla Carta dei diritti, che ora ha rilievo costituzionale.\*

*\* L'on Bresso, parlamentare europea del PSE, fa parte della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento europeo e dello Steering Committee dell'Intergruppo federalista per la Costituzione europea*

## PRESA DI POSIZIONE DELL'UEF PER UN SEGGIO ALL'UE NEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU

*Il Bureau dell'UEF, riunito il 10 ottobre 2004, ha adottato la seguente presa di posizione a favore di un seggio dell'Unione europea nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU.*

Il Bureau dell'UEF,

*considerato*

che la richiesta del governo tedesco di un seggio nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU rischia di provocare profonde divisioni in Europa e di confermare l'impressione che essa celi l'intenzione di formare un direttorio europeo di paesi forti, sancito a livello mondiale, che decida a nome di tutti,

*ritiene*

- che l'unico modo per consentire all'Europa di parlare con una sola voce nel mondo è di attribuire un seggio nel Consiglio di Sicurezza all'Unione europea stessa - o al

suo Ministro degli Esteri, una volta che la Costituzione sia ratificata

- che la presenza dell'Unione europea nell'ONU aprirebbe la strada verso una riforma delle Nazioni Unite basata su grandi unioni regionali di Stati, il modo più efficace per costruire un mondo pacifico, giusto e sicuro

*chiede*

- che il Parlamento europeo prenda prontamente posizione a favore dell'ingresso dell'Unione nel Consiglio di Sicurezza ed incoraggi la Francia e il Regno Unito a trovare un temporaneo compromesso, indispensabile per consentire all'Europa di parlare con una sola voce

- che i governi tedesco e italiano si astengano, in quanto membri dell'Unione, dal proporre la propria candidatura al Consiglio di Sicurezza, sostenendo, al contrario, l'ingresso dell'Unione europea.

Bruxelles, 10 ottobre 2004

## PARLAMENTO EUROPEO: CRESCE L'INTERGRUPPO FEDERALISTA PER LA COSTITUZIONE EUROPEA

La lista dei membri dell'Intergruppo federalista per la Costituzione europea si sta ampliando, facendo registrare l'adesione di personalità di rilievo della vita politica europea, in rappresentanza di 17 Stati membri e 5 famiglie politiche. Di seguito, riportiamo l'elenco dei deputati europei che fanno parte dell'intergruppo, aggiornato al 10 novembre.

Vittorio Agnoletto (GUE/NGL) I  
 Marie-Hélène Aubert (Verdi/ALE) F  
 Angelika Beer (Verdi/ALE) D  
 Jean-Luc Bennahmias (Verdi/ALE) F  
 Mercedes Bresso (PSE) I  
 Hiltrud Breyer (Verdi/ALE) D  
 Ieke van den Burg (PSE) NL  
 Carlos Carnero Gonzalez (PSE) E  
 Charlotte Cederschiold (PPE-DE) S  
 Luigi Cocilovo (ALDE) I  
 Richard Corbett (PSE) UK  
 Thierry Cornillet (ALDE) F  
 Proinsias De Rossa (PSE) IRL  
 Mía De Vits (PSE) B  
 Jean-Luc Dehaene (PPE-DE) B  
 Panayiotis Demetriou (PPE-DE) CY  
 Gérard Deprez (ALDE) B  
 Alexandra Dobolyi (PSE) H  
 Andrew Duff (ALDE) UK  
 Emanuel Fernandes (PSE) P  
 Hélène Flautre (Verdi/ALE) F  
 Janelly Fourtou (ALDE) F  
 Monica Frassoni (Verdi/ALE) I  
 Claire Gibault (ALDE) F  
 Ingeborg Gräßle (PPE-DE) A  
 Ambroise Guellec (PPE-DE) F  
 Sophie In't Veld (ALDE) NL  
 Marie Anne Isler Beguin (Verdi/ALE) F  
 Sylvia-Yvonne Kaufmann (GUE/NGL) D

Piia-Noora Kauppi (PPE-DE) FIN  
 Jan Kulakowski (ALDE) PL  
 Alain Lamassoure (PPE-DE) F  
 Armin Laschet (PPE-DE) D  
 Jörg Leichtfried (PSE) A  
 Jo Leinen (PSE) D  
 Eva Lichtenberger (Verdi/ALE) A  
 Alain Lipietz (Verdi/ALE) F  
 Cecilia Malmström (ALDE) S  
 Antonio Masip Hidalgo (PSE) E  
 Emilio Menendez Del Valle (PSE) E  
 Philippe Morillon (ALDE) F  
 Pierre Moscovici (PSE) F  
 Annemie Neyts-Uittebroeck (ALDE) B  
 Raimon Obiols I Germa (PSE) E  
 Gérard Onesta (Verdi/ALE) F  
 Borut Pahor (PSE) SLO  
 Alojz Peterle (PPE-DE) SLO  
 Jozef Piniór (PSE) PL  
 Lapo Pistelli (ALDE) I  
 Francisca Pleguezuelos Aguilar (PSE) E  
 Marie-Line Reynaud (PSE) F  
 Libor Roucek (PSE) CZ  
 Maria Isabel (PSE) E  
 Luciana Sbarbati (ALDE) I  
 Alexander Stubb (PPE-DE) FIN  
 Patrizia Toia (ALDE) I  
 Jacques Toubon (PPE-DE) F  
 Anne Van Lancker (PSE) B  
 Marta Vincenzi (PSE) I

Lo *Steering Committee* è composto da: Mercedes Bresso, Carlos Carnero Gonzalez, Thierry Cornillet, Jean-Luc Dehaene, Andrew Duff, Monica Frassoni, Alain Lamassoure, Jo Leinen, Cecilia Malmström. Segretario dell'Intergruppo è Bruno Boissière



# MOZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO SULLA RATIFICA DELLA COSTITUZIONE

*Il Parlamento europeo, su proposta di Jo Leinen, Presidente della Commissione costituzionale del P.E. e Presidente dell'UEF, ha approvato giovedì 14 ottobre la seguente mozione, con 449 sì, 41 no e 36 astensioni.*

“Il Parlamento europeo,  
- visto il progetto di Trattato che stabilisce una Costituzione per l'Europa ...

*in considerazione*

A. della portata storica dell'accordo del 18 giugno 2004 che ha rappresentato il primo grande atto politico dell'Unione allargata, in quanto pone le fondamenta di una Unione rinnovata sulla base di una maggiore democrazia, trasparenza ed efficacia  
B. del fatto che, nel 2005, a sessant'anni dalla fine della seconda Guerra mondiale e sedici anni dopo la fine della divisione dell'Europa, il nostro Continente vive riconciliato, in un regime di pace e libertà, grazie ad una integrazione economica e politica sempre più stretta, di cui la Comunità europea, prima, e l'Unione europea, con i suoi successivi allargamenti, poi, sono stati il vettore decisivo,  
C. della necessità che la Costituzione sia presentata ai cittadini europei nel modo più chiaro, oggettivo e comprensibile possibile, mettendo chiaramente in luce quali siano gli elementi già in vigore e quali le disposizioni nuove,

1. si impegna a dare il proprio parere sul Trattato costituzionale nei tempi più opportuni dopo la sua firma,
2. chiede al Consiglio di concordare un approccio coordinato al calendario delle procedure nazionali di ratifica e un insieme di pratiche adeguate in materia di controllo parlamentare e di campagna referendaria,
3. ritiene che il periodo dal 5 all'8 maggio 2005 potrebbe essere scelto come momento particolarmente appropriato per l'indizione dei referendum sulla Costituzione o per la ratifica parlamentare previste negli Stati membri, poiché questo periodo avrebbe un forte valore simbolico sia per la pace sul nostro continente che per la Costruzione europea,
4. suggerisce che la procedura di ratifica sia completata entro giugno 2006 in tutti gli Stati membri,
5. ritiene che sia essenziale privilegiare la dimensione europea del progetto di Costituzione nelle procedure nazionali di ratifica, al fine di rafforzare il sentimento condiviso di una comunità civile attraverso l'Unione,
6. invita il Consiglio e la Commissione ad elaborare una strategia di comunicazione adeguata e si dichiara pronto a dare il proprio contributo in tal senso,
7. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente mozione al Consiglio, alla Commissione, ai Governi ed ai Parlamenti degli Stati membri. □

## L'UEF CHIEDE LA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE ENTRO IL 2008

In occasione della firma del Trattato istitutivo della Costituzione europea, l'UEF ha diffuso, il 29 ottobre, un comunicato-stampa in cui, dopo aver ribadito il significato storico di questo momento, si sottolinea che la Costituzione non va considerata come l'atto finale, bensì come l'inizio di un processo verso la nascita di un'Unione politica democratica, trasparente e responsabile verso i cittadini. Pur ribadendo le critiche più volte avanzate verso il testo approvato dalla CIG, l'UEF ne auspica una pronta ratifica, per evitare l'innescarsi di un processo degenerativo che porterebbe l'Unione europea ad una crisi gravissima. In questo senso, nella parte finale del comunicato, si afferma quanto segue.

“Qualora alcuni Stati membri non ratificassero il testo, gli altri Stati dovrebbero procedere comunque verso l'entrata in vigore della Costituzione... I federalisti europei ribadiscono che la Costituzione, per quanto positiva, contiene serie lacune rispetto alle esigenze dell'Europa. In particolare, è grave che in molti settori importanti, quali la politica estera e di sicurezza o l'assetto finanziario, si decida ancora all'unanimità. 'Si tratta di aspetti che devono essere modificati se si vuole che l'Unione europea abbia un futuro nel garantire la pace, la giustizia, la democrazia e la stabilità economica e sociale' ha affermato il Presidente dell'UEF, chiedendo una revisione della Costituzione entro il 2008”.

## INSERTO DI CONQUISTE DEL LAVORO Quotidiano della CISL (Mercoledì 27 ottobre)

### Lavoro quotidiano della Cisl fondato nel 1948 da Guido Pastore

# INSERTO

## La Costituzione europea e la strategia di Lisbona

di Guido Montani  
Professore di Politica economica internazionale  
Università di Pavia



Una Costituzione europea senza un governo europeo

Il progetto di Costituzione europea, che lo stesso presidente della Convenzione europea Giscard d'Estaing giudica "imperfetto", rappresenta il quadro giuridico indispensabile per consentire all'Unione di affrontare le sfide dell'allargamento e della globalizzazione, assicurando un minimo di coesione istituzionale. Si tratta di una parziale risposta alla crisi dell'Unione che si è aperta con la fine della guerra fredda, la disgregazione dell'URSS e la riunificazione tedesca. Negli anni della guerra fredda, l'egemonia statunitense aveva garantito all'Europa un quadro economico-monetario relativamente stabile e una difesa europea. Dopo il crollo del muro di Berlino, i due pilastri americani della costituzione europea sono venuti a mancare e l'Unione è stata costretta a navigare in mare aperto. Ora, deve contare sulle sue sole forze. L'unità dell'Europa è alla prova. Le sue basi istituzionali sono fondate ancora su basi inadeguate. I vecchi trattati sono stati scritti per un'Europa a Sei. Ora, a 25, e fra poco a 28 o più membri, la situazione è del tutto mutata. Il mercato ancora di più con l'ingresso della Turchia. L'Europa allargata deve sce-

gliere se diventare un interlocutore attivo della politica mondiale oppure rassegnarsi a subire passivamente la volontà delle vecchie e nuove potenze mondiali che stanno affacciandosi sulla scena internazionale.

La Costituzione europea garantisce solo il minimo di coesione istituzionale per affrontare questa sfida storica. Una Costituzione non è un semplice trattato internazionale. La Costituzione evoca un patto tra i cittadini per la costruzione di uno stato. E, in effetti, nella Costituzione europea si possono intravedere aspetti di una democrazia sovranazionale in fieri impensabili nella tradizionale concezione intergovernativa. Ad esempio, l'art. 1-46 prevede che, su iniziativa di un milione di cittadini, sia possibile invitare la Commissione a promuovere "un atto giuridico" dell'Unione. Inoltre, l'art. 1-26 prevede che il Presidente della Commissione europea venga nominato, "tenuto conto delle elezioni del Parlamento europeo" e che debba ottenere un voto di fiducia dalla maggioranza del Parlamento europeo. E' dunque possibile che, a patto che i partiti europei accolgano la sfida in occasione dell'elezione europea, il Presidente della Commissione europea riceva un'investitura popolare dai cittadini, grosso modo come avviene attualmente per la nomina del Cancelliere tedesco. La Costituzione europea è il frutto di un compromesso tra una coerente federalista che avrebbe voluto creare un vero governo democratico europeo e una coerente intergovernativa, che oggi si definisce pudicamente sovranista, per evitare spiacevoli richiami al nazionalismo del passato - che avrebbe voluto affidare al Consiglio dei Ministri maggiori poteri di governo. Il risultato di questo compromesso è che i cittadini europei non troveranno nella Costituzione europea l'espressione "governo europeo". Un Governo europeo non esiste, perché la Commissione, l'unico organo esecutivo responsabile di fronte al Parlamento europeo, su alcune questioni decisive non risponde al Parlamento, ma al Consiglio dei Ministri, dove i governi decidono all'unanimità. Ne deriva un evidente deficit di democrazia europea. Nei casi in cui il Consiglio vota all'unanimità, il Parlamento europeo è escluso dal processo legislativo. Inoltre, quando il diritto di veto viene esercitato, la volontà contraria di un solo paese può bloccare il processo decisionale.

## RIUNITO ALL'AJA IL COUNCIL DEL WORLD FEDERALIST MOVEMENT

Si è tenuta all'Aja, dal 22 al 24 ottobre, la riunione annuale del Consiglio del *World Federalist Movement* (WFM) organizzata dalla sezione olandese *Wereld Federalisten Beweging Nederland* (WFBN).

La riunione del *Council* è stata preceduta da un seminario con pubblico dibattito nello storico Palazzo della Pace, sul tema "Pace e giustizia nel ventunesimo secolo: quali sono le maggiori sfide per il progresso della giustizia internazionale". Le relazioni sono state svolte da tre giudici del Tribunale penale internazionale (ICC), Navathen Pillay, Theodor Meron e Nabil Elabaray. Sono poi intervenuti numerosi partecipanti.

La riunione del Consiglio, presieduta da James Christie, si è aperta con la commemorazione del Presidente Peter Ustinov, recentemente scomparso (ne ha assunto le funzioni fino al prossimo congresso mondiale il vice-Presidente, la Senatrice Lois Wilson, canadese).

Erano presenti partecipanti provenienti da Regno Unito (1), Sri Lanka (1), India (5), Canada (3), Francia (1), Belgio (1), Polonia (1), Germania (1), Stati Uniti (6), Svizzera (2), Italia (6), Norvegia (4), Olanda (4), Danimarca (1) e Uganda (1).

Il Council ha approvato l'ingresso della *Citizens for Global Solutions* (CGS), l'organizzazione dei federalisti statunitensi che sostituisce la storica *World Federalist Association* (WFA) e l'ingresso della *World Federalists of Northern California*. Inoltre, è stata calorosamente accolta l'UEF, come organizzazione a pieno titolo membro del WFM (prima l'UEF era solo un'organizzazione associata). D'ora in avanti, pertanto, ogni organizzazione nazionale dell'UEF farà automaticamente parte anche del WFM. Questa decisione rappresenta un successo, ottenuto grazie alla tenacia con cui i militanti italiani hanno perseguito, per oltre un decennio, la politica di unificazione tra federalisti europei e mondiali.

Una parte importante del *Council*, è stata dedicata alla discussione, introdotta da Bill Pace, sulle attività del Segretariato internazionale. Il suo rapporto ha riguardato il rafforzamento del Tribunale penale internazionale, lo stato di avanzamento del dibattito sulla proposta di un Parlamento mondiale, sulla ratifica del Trattato di Kyoto, la cui entrata in vigore, dopo la decisione della Russia, è ormai prossima, e sulla riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Su quest'ultimo punto sono intervenuti i federalisti italiani per sostenere la proposta di un seggio unico dell'Unione europea, come primo passo per facilitare l'ingresso di altre unioni regionali, come l'Unione africana, che si è recentemente dotata di un Parlamento panafricano.

Infine, tutte le delegazioni nazionali hanno riferito sull'attività federalista e mondialista nelle rispettive organizzazioni.

Luigi Giussani  
Jean Francis Billion

Ostenda, 29-31 ottobre: riunione del C. F. della JEF

## IL COMITATO FEDERALE JEF: LA COSTITUZIONE EUROPEA CON CHI CI STA

Il secondo Federal Committee della JEF del 2004 ha avuto luogo a Ostenda, sulla costa atlantica del Belgio. Ad un anno di distanza dal Congresso di Stoccolma, il ruolo politico della GFE, qui rappresentata da Francesco Ferrero (Segretario generale), Giovanni Biava (Responsabile internazionale e Chairman della Political Commission 1), ed Ernesto Gallo (dell'Ufficio internazionale della GFE), si è confermato particolarmente trainante all'interno dell'organizzazione.

La JEF-Europe, il cui Presidente Jon Worth ha aperto i lavori la sera del venerdì, ha evidenziato, ancora una volta, un profilo politico di breve periodo, concentrandosi pressoché esclusivamente sulla Campagna per la ratifica del Trattato Costituzionale. Il dibattito in plenaria (introdotto su richiesta della GFE) ha rivelato però una crescente insoddisfazione per un obiettivo troppo limitato ed una diffusa aspirazione per traguardi di più alto profilo.

Soprattutto, è emersa la consapevolezza - tante volte, e da anni, sottolineata dalla GFE - che l'Europa federale necessita di avanguardie e che la Costituzione, se non sarà ratificata da tutti, si farà con chi ci sta. Soltanto le sezioni del Nord Europa, e neppure nella loro interezza, continuano a sostenere la linea dell'unanimità e del *consensus* fra tutti gli Stati. Il lavoro delle Commissioni ha confermato queste richieste.

La prima Commissione, presieduta da Giovanni Biava e Florian Rodeit, è riuscita a fare approvare una mozione unica, nata dalla fusione tra una risoluzione, più avanzata, proposta dalla JE-France, e quella, piuttosto debole e concentrata sulle ratifiche, dell'EB. In essa, oltre ad una serrata critica al Trattato costituzionale, del quale viene comunque riconosciuta l'importanza, emergono chiare istanze in favore delle cooperazioni strutturate, di una seconda Convenzione che introduca una Costituzione federale e di un rinnovamento delle procedure di revisione nel senso del voto a maggioranza; e soprattutto, la richiesta che la Costituzione entri in vigore comunque, anche se non tutti gli Stati dovessero ratificarla, secondo uno schema di integrazione differenziata.

La terza Commissione, d'altra parte, ha adottato la mozione presentata dalla GFE e dalla JEF-Deutschland, relativa al seggio unico per l'UE nel Consiglio di Sicurezza. In essa, l'obiettivo del seggio unico viene posto in relazione sia alla richiesta del governo federale europeo sia alla Costituzione (che prevede la figura del Ministro degli Esteri dell'Unione, cui occorre dare un significato concreto), sia infine alla necessità che l'Europa svolga un ruolo di avanguardia, in vista della creazione di un Consiglio delle grandi regioni del mondo. E' stato inoltre inserito, su iniziativa della GFE, un passo con cui la JEF chiede a UEF e WFM di collaborare su questa piattaforma di richieste. Questa Commissione ha inoltre lavorato ad una risoluzione, presentata dall'EB e da Imre Teder, relativa all'esercito europeo, nella quale è stato inserito il riferimento, proposto da GFE e JE-France, in merito alle cooperazioni strutturate.

La seconda Commissione si è occupata degli orizzonti geopolitici della Nuova Europa, tra Nord, Est e Mediterraneo.

Napoli, 16-17 ottobre 2004: *week-end* nazionale di dibattito

## L'UNIONE EUROPEA COME LABORATORIO DI UNA NUOVA STATUALITA'

Nella mattina di sabato 16 ottobre, si è aperta la prima sessione del *week-end* nazionale di dibattito organizzato a Napoli, grazie all'impegno dei giovani federalisti locali. I lavori di sabato si sono svolti sotto la Presidenza di Alfonso Giordano il quale, nel dare il benvenuto ai numerosi intervenuti, ha annunciato la possibilità di costituire la sezione di Salerno.

La relazione introduttiva al tema della mattina (*Le innovazioni istituzionali nella costruzione delle istituzioni europee - Una riflessione sul significato della Costituzione europea*) è stata svolta da Lucio Levi. Il relatore ha preso le mosse dall'erosione della sovranità dello stato, per notare come, oggi, si sia in presenza di un fenomeno più ampio della crisi dello stato nazionale. La sovranità, intesa come il potere dello Stato di decidere in ultima istanza, oggi è messa in discussione dalla globalizzazione e dal procedere dell'integrazione europea. Con la globalizzazione, lo Stato diventa uno dei tanti attori della scena globale. Il fatto che la sovranità sia in declino non significa che si debba rinunciare a questo concetto, ha aggiunto Levi, ma piuttosto che occorre restaurarlo in forme nuove. La costruzione europea ha avviato un processo di costituzionalizzazione delle relazioni internazionali. Benché la Costituzione europea attuale non sia compiutamente federale, l'unificazione dell'Europa e le sue istituzioni segnano l'inizio dell'affermazione del federalismo nella storia dell'umanità. Levi ha quindi messo in luce come, nell'UE, gli Stati membri siano destinati a conservare un grado di autonomia rispetto al potere centrale maggiore di quello delle federazioni del passato e a godere di un grado di indipendenza maggiore nella loro azione a livello internazionale. Sul piano interno, le novità dell'UE sono riconducibili a quattro aspetti: a) i governi nazionali, rappresentati nel Consiglio, hanno un forte potere nel determinare la legislazione federale; b) la Presidenza

Nei gruppi di lavoro, infine, sono emerse considerazioni interessanti in merito soprattutto al problema della comunicazione.

Per riassumere, pare che l'impegno politico della GFE sia stato largamente riconosciuto, nel contesto di un'organizzazione nella quale l'attuale Executive Bureau porta avanti un profilo prevalentemente amministrativo e le sezioni "frenanti" dei Paesi scandinavi e britannici sembrano sempre più emarginate.

La richiesta della "Costituzione con chi ci sta" introduce in maniera chiara il principio dell'avanguardia, oggetto di tante battaglie internazionali degli ultimi anni; è stato inoltre riconosciuto, alla luce della recente crisi istituzionale, il ruolo del Parlamento europeo, sul quale la GFE ha insistito a lungo, come dimostra l'impegno per la manifestazione di Strasburgo del passato 20 luglio. Sembra quindi che, in un momento nel quale occorre particolare attenzione nell'individuare l'oggetto ed il fine della battaglia, il ruolo della GFE possa essere particolarmente significativo; tutto ciò alla luce di una fase che è in qualche modo iniziata nei giorni del FC, che sono stati anche quelli della firma.

Giovanni Biava  
Ernesto Gallo

collegiale espressa all'interno del Consiglio; c) anziché un regime di competenze esclusive, come negli USA, in Europa si afferma un modello di competenze concorrenti; d) il potere è distribuito in tanti centri (capitale reticolare). Sul piano internazionale, la novità più importante è l'allargamento come strumento di politica estera: un modo per esportare la democrazia con mezzi pacifici.

Nel dibattito che si è aperto al termine della relazione, sono intervenuti: Giordano, Frascà, Palea, S. Pistone, Zanetti, Moro, Gilardengo, Montani, Acunzo, Longo, De Gresti, Portaluppi, Burderi, Iozzo.

La sessione di sabato pomeriggio era dedicata al tema "Nuove forme di governo dell'economia", introdotto da una relazione di Guido Montani, che ha messo in rapporto il governo europeo dell'economia con quello mondiale. Per quanto riguarda l'Europa, Montani ha notato come vi siano due orientamenti di fondo, intorno ai quali i governi hanno creato alcuni miti da sfatare. Il primo riguarda il cosiddetto patto di stabilità e di crescita: in realtà, si tratta di un patto di stabilità, che non ha nulla a che fare con la crescita. L'idea stessa che si possa garantire la crescita attraverso il coordinamento delle politiche nazionali, anziché con un vero governo europeo dotato di un bilancio adeguato, è un mito. Anche la strategia di Lisbona, che ha saputo individuare correttamente gli obiettivi e le aree di intervento indispensabili per garantire occupazione e sviluppo in Europa, è destinata a rimanere lettera morta finché sarà affidata al semplice coordinamento delle politiche nazionali. A livello mondiale, sta proliferando una letteratura anti-federalista, che enfatizza il concetto di *global governance*, sottintendendo la possibilità di gestire, con il coordinamento, problemi vitali per l'umanità nel suo complesso. E' necessario un governo mondiale che imponga una legislazione universale, adeguata a garantire il rispetto dei tre diritti fondamentali dei cittadini del mondo: il diritto alla pace, il diritto alla solidarietà, il diritto alla vita. Il diritto alla pace è cruciale per poter garantire gli altri due diritti: 1) quello alla solidarietà, che implica la lotta alla povertà, anche attraverso una tassa mondiale che permetta di finanziare politiche perequative adeguate; 2) il diritto alla vita, che implica la capacità di realizzare un modello di sviluppo sostenibile, nel senso di "compatibile con la conservazione della vita sul Pianeta". Il problema, oggi, consiste nel fatto che viviamo in una fase di transizione, dove bisogna incominciare a radicare nella cultura dell'umanità il legame che esiste tra fini e mezzi di questa nuova battaglia. Il dibattito sulla riforma dell'ONU, ha concluso Montani, nella misura in cui consente di mettere a fuoco la necessità di dare al mondo una forma di governo basata su grandi unioni regionali è un'occasione per introdurre chiarezza nel dibattito e fare giustizia di questi miti.

Si è quindi aperta la discussione in cui sono intervenuti: Palea, Zanetti, S. Pistone, Portaluppi, Levi, Moro, Ferruta, Frascà, Iozzo, Piepoli, Borgna, Gilardengo, Longo, Florent.

L'ultima sessione si è svolta domenica mattina ed è stata dedicata al tema della cittadinanza europea. Ha presieduto Samuele Pii, che ha rivolto, in apertura, un caloroso ringraziamento alla GFE di Napoli per aver curato l'organizzazione del

(segue a p. 8)



Roma, 13 novembre 2004: riunito il Comitato Centrale del MFE

## IL CC TRACCIA GLI ORIENTAMENTI PER LA NUOVA FASE DELL'AZIONE FEDERALISTA

Convocato il XXII Congresso del MFE

Il 13 novembre, a Roma, presso la sede del CIFE, si è riunito il Comitato centrale del MFE, per discutere della situazione politica in Europa e nel mondo dopo l'approvazione della Costituzione europea e iniziare a delineare i primi orientamenti per il rilancio dell'azione.

I lavori sono stati presieduti e introdotti dal Presidente del MF, Alfonso Iozzo, che ha sottolineato come, a livello internazionale, sia tuttora aperta la crisi dell'ordine mondiale alla quale si era tentato di reagire con una strategia facente perno sull'egemonia americana. Se è vero che la linea dell'egemonia non si è affermata, è altrettanto vero che non si è affermata neppure una linea alternativa, soprattutto non è emersa l'alternativa europea. In questa assenza dell'Europa, ha detto Iozzo, c'è una particolare responsabilità della Francia. Sul piano europeo, l'evento di maggior rilievo è l'allargamento. Per rispondere alle sfide che esso pone, si è adottata una Costituzione che, seppure imperfetta, crea un quadro suscettibile di far emergere l'alternativa europea, a patto che lo si voglia. Vi sono due piani di intervento nei quali l'alternativa può venire alla luce: quello economico (bilancio e potere sulla moneta) e quello della politica estera e di sicurezza. La Costituzione consente, agli Stati che lo vogliono, di cooperare nel settore della sicurezza e della difesa. Il vero problema è la volontà politica e il fatto che essa deve manifestarsi soprattutto in un Paese, la Francia, oggi a un bivio decisivo.

In questo quadro, ha proseguito Iozzo, il prossimo Congresso nazionale del MFE costituisce un appuntamento di grande importanza per individuare il punto sul quale i federalisti devono concentrare le proprie forze. A tale scopo, bisogna riflettere, studiare, cercare di capire quale direzione si prospetta per l'Europa e il mondo. Il contesto mondiale ci impone di pensare che il passaggio definitivo verso il potere

federale in Europa e i primi passi verso il governo mondiale siano collegati. Sul versante mondiale, abbiamo una responsabilità diversa dal passato perché dobbiamo essere contemporaneamente Monnet e Spinelli. Per essere all'altezza del compito, dobbiamo sfruttare tutti gli strumenti di dibattito e di formazione di cui dispone il Movimento, in particolare l'Ufficio del Dibattito e l'Istituto Spinelli, ha concluso Iozzo auspicando che il Congresso segni un passo importante su questa strada.

Ha quindi preso la parola il Segretario nazionale Guido Montani per la sua relazione. Oggi, ha osservato Montani, dobbiamo incominciare a riflettere sull'azione da sviluppare se e quando la Costituzione sarà ratificata. A questo scopo, ha affermato Montani, è opportuno ricordare quello che abbiamo fatto in questi anni. La nostra strategia è stata corretta e vi sono dei segni che ci rafforzano in questa convinzione. Abbiamo rilanciato il reclutamento, soprattutto dei giovani, come mostrano i seminari estivi e la riunione di dibattito di Napoli. Reclutare i giovani significa saper offrire loro una prospettiva politica e di vita. Abbiamo puntato sul Parlamento europeo come centro dell'iniziativa costituente: dopo Spinelli, abbiamo promosso la costituzione dell'Intergruppo ed ha funzionato, come si è visto anche nel corso dei lavori della Convenzione. Ora, si prosegue su questa linea: nel nuovo Parlamento europeo, si costituito un Intergruppo che si è denominato "federalista", al quale stanno giungendo adesioni di personalità di rilievo (v. a p. 4). Inoltre, la crisi della Commissione Barroso ha mostrato che il Parlamento incomincia ad avere vita propria: si sta manifestando, benché confusamente, l'inizio di una dialettica politica a livello europeo. Il secondo punto centrale che ha guidato la nostra strategia è l'idea di "unire l'Europa per unire il mondo". Oggi, questo tema incomincia ad

Segue da p. 7: **L'UNIONE EUROPEA COME ...**

*week-end.* Le relazioni introduttive sono state svolte da Ernesto Gallo e Marco Valletta, i quali si sono fatti portavoce di un ampio lavoro di riflessione e documentazione che ha coinvolto gran parte delle sezioni della GFE.

Gallo ha messo in evidenza come l'interesse per il tema della cittadinanza si sia accentuato negli ultimi venti anni, sotto la spinta di problemi nuovi, legati alla questione della partecipazione, da un lato, ed al prodursi di conflitti identitari in luogo di quelli sociali, dall'altro. Gallo ha quindi illustrato come, storicamente, siano state declinate in modo via via differente le due componenti del concetto di cittadinanza: quella giuridica e quella politico-sociale. A livello europeo, la cittadinanza inizia a svincolarsi dall'appartenenza esclusiva alla nazione, tuttavia, la definizione datane a Maastricht, prima, e nella Costituzione europea, poi, contiene una grave contraddizione nella misura in cui continua a fondare lo status di cittadino sul possesso della cittadinanza di uno Stato membro. Si pone qui il problema di affermare il principio di residenza come l'unico coerente con la nuova forma - post-nazionale e basata sul patriottismo della Costituzione - di cittadinanza prefigurata dal quadro europeo.

Marco Valletta ha approfondito il rapporto tra cittadinanza e identità. Oggi, i problemi identitari stanno prendendo il sopravvento su quelli connessi alla giustizia distributiva, soprattutto nella misura in cui il multiculturalismo avanza in Europa e nel mondo. Questi problemi non si possono più risolvere attraverso costruzioni etnico-culturali esclusive, ma facendo riferimento ad una base comune di valori. E' questo il senso della cittadinanza post-nazionale. In Europa si va affermando un modello di cittadinanza molto prossimo a questo, ma che, tuttavia, ha ancora una natura pre-cosmopolita, in quanto la cittadinanza europea continua a prefigurare alcune componenti di esclusività. Il compito dei federalisti consiste nel battersi per il superamento degli attuali limiti, portando a compimento il processo verso l'affermazione di un modello pienamente cosmopolitico, quindi, federale, della cittadinanza. Valletta ha concluso il suo intervento ponendosi alcune domande sulla complessa dialettica inclusione/esclusione, stimolata dai problemi posti dalle future prospettive di allargamento dell'UE.

Nel dibattito sono intervenuti, fra gli altri: Levi, G. Montani, Frascà, Ferrero, Race, Biava, Milia, Anselmi, S. Pistone, Rampazi, E. Montani, Burderi. □



emergere con chiarezza: c'è un "sogno" europeo, come sostiene Rifkin, che si va affiancando al "sogno" americano. L'Europa sta mostrando che è pensabile un modello alternativo a quello statunitense, ad esempio in politica estera, dove, con l'allargamento, riesce ad esportare la democrazia senza le bombe. Inoltre, l'Europa potrebbe avere un ruolo decisivo nella riforma dell'ordine mondiale, oggi sul tappeto, se avrà il coraggio di proporre un seggio unico dell'UE nell'ONU.

Questi segni del passato che si proiettano nel futuro indicano la via per pensare la nostra strategia nei prossimi anni. Dobbiamo partire dalla Costituzione europea. Per noi è stata una delusione, tuttavia, rappresenta un fatto politico decisivo. Se non ci fosse, non si potrebbe parlare di cittadinanza, di popolo e di governo europeo. Non a caso, oggi, molte forze, oltre ai federalisti, incominciano a battersi per rendere effettiva la cittadinanza. A partire da questa Costituzione, vogliamo ottenere la Federazione europea: lo stato federale europeo. Ma, si è chiesto Montani, che cosa è lo stato federale? E' il patriottismo costituzionale, cioè il lealismo dei cittadini verso la Costituzione, più il governo federale, dotato degli strumenti per agire - il bilancio e la difesa - e responsabile di fronte al Parlamento, l'organo che rappresenta la volontà popolare. Per rendere effettivi i diritti dei cittadini, bisogna dare loro i poteri, vale a dire, il governo. Il patriottismo costituzionale è l'identità dei cittadini.

Nell'illustrare le prospettive di azione, il Segretario ha sottolineato che occorre fare il possibile per definire un quadro comune d'azione con l'UEF, nella consapevolezza che molte sezioni nazionali saranno impegnate per qualche tempo nella difesa della Costituzione europea nel corso dei referendum nazionali di ratifica. Tipico è il caso della Gran Bretagna e della Francia. In particolare, la battaglia per la ratifica in Francia coincide con lo stesso futuro della Costituzione europea. Se la Francia non ratificasse, si potrebbe verificare una gravissima involuzione, simile a quella che l'Europa ha conosciuto ai tempi della caduta della CED. Pertanto, sebbene nel MFE sia ormai ampiamente condivisa l'opinione che la prossima Campagna debba puntare sull'obiettivo strategico del governo federale europeo, l'UEF non è ancora pronta ad assumere interamente questa prospettiva, almeno sino a che la fase delle ratifiche nazionali non sarà entrata in dirittura d'arrivo. Si tratta quindi, per il MFE italiano, di promuovere delle azioni che abbiano anche lo scopo di convincere gli amici federalisti dell'UEF a concentrare, appena possibile, le loro energie sulla rivendicazione di un governo federale per l'Europa e sul mezzo indispensabile per conseguirlo, vale a dire una nuova Convenzione costituente. In questo senso, si possono identificare due azioni convergenti. La prima consiste nell'organizzare, a Genova, nel corso del 2005, una "Convenzione dei cittadini europei per la Costituzione europea e il futuro dell'Europa", a cui parteciperà attivamente anche l'UEF. Non sarà, dunque, una iniziativa puramente italiana, ma avrà una dimensione europea. Si tratta di cominciare a sviluppare una rete di organizzazioni della società civile e dei partiti, in vista di un'azione sul Parlamento europeo per la convocazione di una Convenzione costituente. La Costituzione europea ha creato un rinnovato interesse dei cittadini verso la politica europea, ma, al tempo stesso, ha deluso tutti coloro che si attendevano maggiori opportunità di partecipazione e di vita democratica in Europa. Nei riguardi di costoro, i federalisti si possono porre come naturale punto di coagulo, perché solo con una revisione radicale della Costituzione si potrà consentire ai cittadini di incidere efficacemente sulle decisioni politiche dell'Unione.

## IL CALENDARIO DEL 2005

- 22 gennaio: Direzione nazionale a Milano
- 11-13 marzo: Congresso nazionale a Forlì
- 30 aprile: riunione dell'Ufficio del Dibattito
- 21 maggio: Direzione nazionale a Milano
- 2 luglio: CC a Roma
- 24 settembre: Direzione nazionale a Milano
- 15-16 ottobre: *week-end* di Dibattito
- 26 novembre: CC a Roma

L'appuntamento di Genova sarà, inoltre, l'occasione per rilanciare l'attività con le organizzazioni della "Forza federalista", alle quali occorre aggiungere ora anche l'Associazione Mazziniana Italiana (AMI), con cui si stanno sviluppando eccellenti rapporti, sia alla base che al vertice. Una seconda azione o, più precisamente, una particolare rivendicazione da perseguire con l'aiuto (ma non solo) della Convenzione dei cittadini europei consiste nella richiesta di un seggio unico dell'Unione europea in seno all'ONU. La riforma dell'ONU è stata messa all'ordine del giorno dalla politica americana verso il Medio Oriente e dal divario che si è creato tra Unione europea e Stati Uniti sul futuro della politica mondiale. In questa prospettiva, la richiesta del governo tedesco di entrare a far parte del Consiglio di sicurezza va contrastata, perché incompatibile con una politica estera unitaria europea. La pretesa - esplicitamente formulata dal Cancelliere Schroeder - che la Germania rappresenti anche l'Unione è un insulto alla democrazia europea: i cittadini europei non-tedeschi non votano per il governo tedesco. I cittadini europei esigono che l'Europa parli con una sola voce: la richiesta di un seggio europeo all'ONU prefigura la rivendicazione di un governo europeo, che esprima la volontà dell'Unione nel mondo.

Il Segretario ha concluso con un'osservazione sul prossimo Congresso nazionale del MFE. Si tratta di un'occasione per discutere del futuro del Movimento e ritrovare l'unità. L'unità è indispensabile per scongiurare la fine del MFE e non implica assenza di dialettica, ma semplicemente l'impegno a parlare all'esterno con una sola voce. Se ogni sezione pretende di adottare una propria strategia, il MFE si indebolisce. L'unità nella diversità è possibile.

Ha quindi preso la parola il Tesoriere Matteo Roncarà che ha sottoposto al CC l'approvazione della costituzione delle sezioni di Castelfranco Veneto e Savona. Roncarà ha poi proposto che la chiusura del tesseramento 2004 sia fissata per il 22 gennaio 2005, in occasione della Direzione nazionale. Per il prossimo anno, ha proposto che tale data sia stabilita al 31 dicembre 2005 e che le quote rimangano invariate. La relazione e le proposte del Tesoriere sono state successivamente approvate all'unanimità.

Nel dibattito sulle relazioni, sono intervenuti: Vallinoto, Levi, Bagnara, Palea, Gui, Di Giacomo, Ferrero, Zanetti, Frascà, S. Pistone, Forlani, Del Vecchio, A. Sabatino, Borgna, Moro, Castaldi, Marino, Biava, Castagnoli, Acunzo, Anselmi, Panizzi, Bianchin, Gallo, Gazzaniga, Milia, Granelli, Lauria.

Nella sua replica, Iozzo ha osservato che, benché la ratifica in Francia sia cruciale, i federalisti non possono fare altro se non stimolare la rapida ratifica in altri paesi, soprattutto in Italia

(segue a p. 10)

Segue da p. 9: **IL CC TRACCIA ...**

e in Germania. Riprendendo l'intervento di Pistone che ha messo in guardia contro una declinazione catastrofistica del concetto di crisi, Iozzo ha esemplificato l'importanza di questa precisazione riferendola alla riforma del FMI: in campo monetario, si può anche supporre di avere una crisi devastante dell'economia mondiale, con una caduta definitiva del dollaro, tuttavia, si tratta di uno scenario per nulla auspicabile perché non aiuterebbe la nascita di un equilibrio multipolare. In merito alla questione della candidatura della Turchia, emersa da più interventi, il Presidente ha notato che il problema vero di questo paese è il suo esercito, tuttavia, non si tratta di un problema europeo, bensì della Turchia, che deve orientarsi alla de-militarizzazione della società. La questione militare si porrà anche in vista della Convenzione dei cittadini che intendiamo organizzare a Genova: possiamo dire che l'Europa deve dotarsi di una vera forza di intervento, capace di operare all'esterno e soggetta a delimitazioni nel suo impiego all'interno della NATO o di una ONU riformata.

Montani ha ribadito che, in questi anni, il MFE non ha affatto rinunciato ai propri obiettivi di sempre, anzi, ha affron-

tato una sfida immane. In effetti, rispetto ai due modelli identificati da Weber come specifici del rapporto tra politica e valori (morale della convinzione e morale della responsabilità) noi abbiamo dovuto seguire una terza via: fare politica senza prendere il potere. Lo abbiamo fatto scegliendo, oggi, le battaglie che possono fare avanzare la prospettiva finale federalista. Montani ha concluso con alcune precisazioni sul rapporto con le organizzazioni della società civile e sul significato dell'azione per l'UE nel Consiglio di Sicurezza.

Si è quindi aperta la discussione sugli emendamenti presentati alla mozione della Segreteria sull'azione. La versione riportata a p. 11 è stata approvata a grande maggioranza (con 5 voti contrari).

Ha poi preso la parola il vice-Segretario Domenico Moro, per illustrare la mozione di convocazione del Congresso di Forlì, le proposte per lo slogan e l'organizzazione dei lavori (v. sotto), successivamente approvate dal CC.

A nome del Comitato organizzatore, è intervenuto Lamberto Zanetti, dando assicurazioni sull'impegno dei militanti forlivesi nella preparazione del Congresso.

Il Presidente Iozzo, dopo aver ringraziato Zanetti e gli

## IL CC CONVOCA IL XXII CONGRESSO NAZIONALE MFE

Il Comitato Centrale del 13 novembre 2004 ha convocato il XXII Congresso nazionale del MFE a Forlì per i giorni di venerdì 11, sabato 12 e domenica 13 marzo 2005.

Lo slogan provvisorio del Congresso è "Un governo federale per l'Europa". Il programma sarà simile a quello precedente di Firenze. E' prevista una tavola rotonda con esponenti politici il venerdì mattina. Nel pomeriggio del venerdì, vi saranno le relazioni politiche introduttive del Presidente e del Segretario uscenti, dopo le quali si riuniranno immediatamente le Commissioni su temi specifici (in linea di massima, una sulla Convenzione dei cittadini, una sul governo europeo dell'economia, una sulla politica estera e di sicurezza dell'Unione, una sulla formazione del militante federalista). Il sabato sarà interamente dedicato al dibattito in plenaria. Si voterà nella serata di sabato, mentre domenica mattina si discuteranno e voteranno le mozioni. La definizione precisa dello slogan, del programma del Congresso e del titolo della Commissioni è stata rinviata alla Direzione di gennaio.

Come previsto dagli Statuti, la Segreteria nazionale uscente invierà - entro il gennaio 2005 - un suo documento politico da sottoporre al dibattito pregressuale delle sezioni. Il CC ha ricordato che, sulla base del Regolamento congressuale, "le mozioni alle quali sono collegate le liste al Comitato Centrale dovranno ... essere corredate delle firme di almeno 15 delegati di 3 regioni" e che le liste "dovranno comprendere almeno 30 nomi di candidati".

Le Assemblee pregressuali di sezione devono essere convocate per eleggere i delegati al Congresso nazionale "e discutere e deliberare sui temi posti all'ordine del giorno del Congresso". Il Regolamento del Congresso (inviato alle sezioni con una circolare della Segreteria) stabilisce che "ogni Sezione ha diritto a un mandato ogni 20 iscritti o frazione, calcolati in base alla media del tesseramento degli anni 2003-2004". Il Segretario di Sezione dovrà compilare due copie dei verbali dell'assemblea pregressuale: una da inviare subito per posta prioritaria (non mediante raccomandata) alla Segreteria nazionale del MFE (Via Volta 5 - 27100 Pavia - tel. e fax 0382 20092), l'altra da presentare alla Commissione per la verifica dei poteri al Congresso. La tabella dei delegati per ogni

Sezione sarà inviata dalla Segreteria nazionale subito dopo la Direzione del 22 gennaio 2005, data ultima per la chiusura del tesseramento.

Informazioni dettagliate sulle prenotazioni alberghiere saranno inviate al più presto alle sezioni, affinché chi intende partecipare al Congresso prenoti con un certo anticipo. □

### MOZIONE DI CONVOCAZIONE DEL CONGRESSO

Il Comitato centrale del MFE, riunito a Roma il 13 novembre 2004,

*decide di*

convocare il XXII Congresso nazionale del MFE a Forlì dall'11 al 13 marzo 2005 e dà mandato alla Segreteria nazionale di far pervenire alle Sezioni, nei termini statutari, tutta la documentazione necessaria;

*invita*

i segretari di Sezione ad utilizzare il documento pregressuale che, come previsto dallo Statuto, sarà inviato agli iscritti dalla Segreteria nazionale, come base di una approfondita discussione nel corso delle assemblee pregressuali di Sezione;

*fa presente*

che, qualora, nel corso del dibattito interno alle Sezioni sul documento pregressuale, emergano posizioni divergenti rispetto alla linea politica proposta dalla Segreteria nazionale, al fine di garantire l'effettiva e libera partecipazione di tutti al dibattito pregressuale e congressuale, i delegati di Sezione al Congresso vengono votati, dagli iscritti presenti, sulla base di mozioni contrapposte, applicando il sistema proporzionale puro, così come previsto dallo Statuto per le elezioni congressuali.

Roma, 13 novembre 2004

amici di Forlì per la responsabilità che si sono assunti, ha annunciato di non avere più intenzione di candidarsi alla Presidenza del MFE, sulla base di due motivazioni. Innanzi tutto, intende concentrare la sua azione a livello europeo, nell'UEF, dove oggi più che mai è strategico l'impegno dei federalisti italiani. In secondo luogo, alla vigilia di una nuova

battaglia, è importante che i giovani contribuiscano alla lotta da una posizione di maggiore responsabilità.

Al termine di un lungo, caloroso, applauso al Presidente, il Segretario ha proposto il calendario degli appuntamenti istituzionali per il prossimo anno (v. a p. 9). Con l'approvazione del calendario, si sono chiusi i lavori del CC. □

## LA MOZIONE DEL CC SULL'AZIONE

Il Comitato centrale del Movimento Federalista Europeo

*prendendo atto*

che, il 29 ottobre, i Capi di Stato e di Governo hanno sottoscritto il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, aprendo così la fase delle ratifiche nazionali;

*ribadisce*

i limiti del progetto di Costituzione europea che, conservando il diritto di veto nelle questioni riguardanti la politica della sicurezza, la difesa e le risorse di bilancio dell'Unione, non solo non elimina il deficit di democrazia europea, ma impedisce alla Commissione di agire come un vero governo federale, parlare con una sola voce al mondo, costruire un nuovo ordine mondiale di pace e affrontare con efficacia le sfide della globalizzazione dell'economia;

*ritiene*

- che il progetto di Costituzione europea, sebbene imperfetto, rappresenti la piattaforma sulla quale sia possibile continuare la lotta per la trasformazione dell'Unione europea in uno Stato federale, con un governo responsabile di fronte al Parlamento europeo;

- che la richiesta dell'unanimità per ratificare la Costituzione e per la sua revisione rappresenti una condizione che impedisce qualsiasi tentativo di modificare le istituzioni dell'Unione e ciò esiga che anche in questo settore si introduca il principio della maggioranza qualificata,

- che il recente rifiuto del Parlamento europeo di concedere la fiducia alla Commissione Barroso sia un primo importante effetto della Costituzione, dimostrando che il Parlamento può divenire il centro della vita democratica dell'Unione e l'espressione genuina della volontà del popolo europeo, a patto che i partiti europei lo vogliano;

- che la Costituzione europea consentirà ai paesi che lo vogliono, di procedere verso la costruzione di una difesa europea, presupposto indispensabile per consentire all'Unione di sviluppare una propria politica della sicurezza;

- che sebbene imperfetta, la Costituzione europea, come ha dichiarato il Presidente Ciampi, sia "un modello per il mondo", perché per la prima volta nella storia, degli Stati nazionali un tempo nemici accettano di regolare sulla base del diritto e della democrazia i loro rapporti, indicando così a tutti i popoli del Pianeta la via da seguire se si vorrà instaurare la pace universale;

*sottolinea*

il carattere storico dell'apertura dei negoziati per l'adesione della Turchia all'Unione, considerando che l'integrazione di questo paese nell'Unione permetterebbe di rafforzare il carattere laico e democratico delle sue istituzioni e di affermare nel mondo islamico un modello alternativo al fondamentalismo e al terrorismo; nello stesso tempo la prospettiva di questo nuovo allargamento rappresenta uno stimolo per l'Unione europea a costituire un nucleo federale aperto all'adesione degli stati che non sono ancora pronti a farvi parte;

*decide*

- di convocare a Genova, nel 2005, in accordo con l'UEF e la JEF, una "Convenzione europea dei cittadini sulla Costituzione europea e il futuro dell'Europa" invitando sin da ora tutte le organizzazioni della società civile e tutti i partiti a prendervi parte, al fine di costituire una rete permanente di organizzazioni in vista della mobilitazione popolare necessaria per ottenere dal Parlamento europeo una nuova Convenzione costituente, non appena conclusa la fase delle ratifiche nazionali;

- di lanciare, possibilmente in accordo con l'UEF, la JEF e il WFM, un'iniziativa per l'ingresso dell'Unione europea - rappresentata dal suo Ministro degli Esteri - nel Consiglio di sicurezza dell'ONU, anche per avviare la ricostruzione dell'ordine mondiale sulla base di grandi unioni regionali o continentali di stati; un eventuale ingresso della Germania rappresenterebbe la consacrazione di un Direttorio dei tre paesi forti in Europa (Francia, Regno Unito e Germania), che accrescerebbe le divisioni dell'Unione, la indebolirebbe nello scenario mondiale, ostacolerebbe il dialogo transatlantico con gli USA, e renderebbe inoperanti le già deboli innovazioni di politica estera contenute nella Costituzione europea;

*chiede*

- al Parlamento italiano di ratificare al più presto il Trattato che istituisce la Costituzione europea al fine di favorire la ratifica negli altri paesi dell'Unione, in particolare in Francia, dove un esito negativo del referendum aprirebbe la via ad un rigurgito di euroscetticismo e di nazionalismo, che potrebbe mettere a rischio il futuro dell'Unione;

- ai parlamentari italiani e alle forze politiche di impegnarsi, durante la procedura di ratifica, a promuovere un ampio dibattito nel paese sul futuro dell'Europa che coinvolga la società civile e i mass-media;

- ai gruppi politici di Camera e Senato e, in particolare, ai membri dell'intergruppo parlamentare per la Costituzione federale europea di evidenziare, nelle risoluzioni parlamentari di accompagnamento all'atto di ratifica, che l'attuale Costituzione europea debba essere considerata solo un passo ulteriore di un processo d'integrazione che necessita di urgenti riforme in senso federale che assicurino all'Unione maggiore democraticità ed efficienza.



## QUALE EUROPA IN UN MONDO DI CRISI

### Intervento federalista ad un Convegno promosso dal gruppo parlamentare dei Verdi

Martedì 26 ottobre 2004, alla vigilia della firma della Costituzione europea, il Gruppo parlamentare dei Verdi della Camera dei Deputati ha organizzato, presso la Sala delle Colonne di Palazzo Marini, un convegno dal titolo "Quale Europa in un mondo in crisi - Verso la firma della Costituzione europea". All'incontro hanno partecipato l'on. Amato (vice-Presidente della Convenzione europea), l'on. Bianchi (Margherita), l'on. Cento (Verdi), l'on. Cima (Verdi), l'on. Cortiana (Verdi), Dastoli (Direttore della Rappresentanza per l'Italia della Commissione europea), l'on. Francescato (co-Presidente dei Verdi), l'on. Minniti (DS), l'on. Pecoraro Scanio (Presidente della Federazione Nazionale dei Verdi), l'on. Russo Spena (Rifondazione Comunista) e vari rappresentanti di ONG, come Lisa Clark (Beati i Costruttori di Pace) e Toni Negri.

In linea generale, tutti quelli che sono intervenuti, salvo poche eccezioni di cui si dirà, pur ricordando i limiti della proposta di Costituzione europea, hanno sottolineato la necessità di procedere alla firma ed all'approvazione del testo e, subito dopo, di avviare iniziative per la sua revisione. In particolare, l'on. Amato pur lamentando la soppressione del Consiglio Affari generali, prefigurazione di una Camera degli Stati, ha difeso il progetto di Costituzione, sostenendo che, se non esso non sarà ratificato, ci si ritoverà a Nizza in 25 Stati e non più in 15. L'on. Bianchi si è dichiarato a favore della ratifica della Costituzione, pur ribadendo la necessità di prevederne la revisione. Dastoli ha sottolineato i collegamenti tra questo testo e "il progetto Spinelli che, anche se si chiamava Trattato, in realtà era una sorta di costituzione che ha aperto la strada a quella attuale". Egli ha quindi ripreso la sua idea del Parlamento costituente e della ratifica europea simultanea la prima settimana di maggio. L'on. Francescato, così come gli on.li Cento e Cima, ha difeso la costituzione, anche se ha fatto presente che i Verdi stanno discutendo se astenersi o votare a favore. Ci sarà una decisione da parte della Federazione europea dei Verdi l'11 novembre. L'on. Minniti si è dichiarato decisamente a favore della Costituzione ed, in particolare, di un rapido avvio della cooperazione strutturata nel settore della difesa, per riequilibrare l'unilateralismo americano. L'on. Russo Spena si è invece dichiarato contro il testo costituzionale, considerato

improntato ad uno spinto liberismo e poco o nulla sensibile ai temi sociali ed ha preannunciato il voto contrario del suo partito. Toni Negri, invece, ha appoggiato la ratifica della Costituzione, vista quale primo passo verso un'Europa indipendente dagli Stati Uniti, sola alternativa in grado di opporsi all'unilateralismo americano. Il MFE era rappresentato dal vice-Segretario nazionale, Domenico Moro, il quale, riferendosi al titolo della tavola rotonda del pomeriggio ("Il sogno europeo") ha fatto presente che l'Europa non è un sogno, ma una realtà che la Costituzione non farà che rafforzare (l'euro ci ha salvati dalla crisi valutaria e dall'aumento del prezzo del petrolio, la politica dell'allargamento va vista come politica estera embrionale, il protocollo di Kyoto e il TPI senza l'Europa non ci sarebbero stati, ecc.). In secondo luogo, riferendosi ad una dichiarazione dell'on. Bertinotti ("Se Spinelli fosse vivo non voterebbe per la Costituzione europea") ha fatto notare l'assenza di Rifondazione Comunista quando Blair e altri hanno preteso il diritto di veto sui poteri di bilancio dell'Unione, sulla politica di difesa e sulla politica del mercato del lavoro; inoltre, ricordando che la Costituzione fa riferimento all'economia sociale di mercato, Moro ha fatto presente che ci si deve piuttosto concentrare sul fatto che Airbus, Arianespace e Galileo sono imprese pubbliche europee che hanno colmato il divario tecnologico con gli USA investendo nel civile, non nel militare, e sul fatto che le proposte del Ministro europeo che non riguardano il settore militare verranno votate a maggioranza.

L'on. Pecoraro Scanio, chiudendo i lavori, ha esposto la posizione del Gruppo dei Verdi già espressa da Francescato e, ricordando il precedente del referendum dei federalisti del 1989, ha preannunciato un'iniziativa del proprio Gruppo per chiedere la ratifica attraverso un referendum. Ha dato ragione ai federalisti sul fatto che il liberismo non viene introdotto dall'attuale Costituzione, la quale non fa altro che recepire il Trattato di Roma ed il mercato unico, nati in una logica liberista, che si tratta piuttosto di correggere ("non si è partiti da un'Europa sociale per andare verso un'Europa liberista; si è bensì partiti da un'Europa liberista e si sta cercando di costruire un'Europa sociale").

Domenico Moro

**Torino, 26 ottobre: Convegno federalista con le organizzazioni sindacali del Piemonte**

## LA COSTITUZIONE EUROPEA: UN PUNTO DI PARTENZA PER RIAFFERMARE IL MODELLO SOCIALE EUROPEO

Nell'ambito delle iniziative federaliste, promosse in occasione della firma a Roma della Costituzione europea, martedì 26 ottobre, nella sede torinese della CISL, ha avuto luogo un dibattito fra il Movimento Federalista Europeo e le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL del Piemonte sul tema: "La Costituzione europea un punto di partenza per riaffermare il modello sociale europeo". Nell'occasione è stato presentato il libro *Il modello sociale nella Costituzione europea* edito da il Mulino e curato da Grazia Borgna.

Il convegno è stato presentato dall'Assessore al lavoro della Città di Torino, Tom Dealessandri, che ha ricordato le tante iniziative europee organizzate in collaborazione con i federalisti e ha elogiato Grazia Borgna per aver nuovamente richiamato l'attenzione su un tema come quello del modello sociale europeo che, non avendo avuto giusta accoglienza nel testo della Costituzione europea (al pari del diritto alla Pace e del rifiuto della guerra, dell'abolizione del veto nazionale e dell'attribuzione alla Commissione di poteri di governo per la politica estera, la fiscalità e la politica economica), dovrà senza indugio essere riproposto alle istituzioni europee, come la condizione indispensabile per riavviare un circuito di fiducia ora gravemente compromesso.

Nella relazione introduttiva, Luciano Gallino, docente di Sociologia dell'Università di Torino, ha espresso il suo apprezzamento per l'analisi e l'impostazione del libro e ha sottolineato l'importanza di riproporre la discussione sui temi sociali, che invece sono scarsamente presenti nel dibattito nazionale ed europeo. I problemi sociali, che l'attuale crisi economica e occupazionale sta acuendo, richiederebbero maggiore attenzione, come sottolineano importanti autori quali Hitton e Rifkin. La riforma e l'affermazione di un nuovo modello sociale a livello europeo è indissolubilmente legata al tipo di sviluppo che si vuole proporre, che deve essere sostenibile dal punto di vista sia sociale sia ambientale. Per assicurare la pace sociale, si deve affrontare il problema dell'equità. L'Europa può, a giudizio di Gallino, porsi all'avanguardia di questo nuovo indirizzo politico ed economico solo se sarà capace di dare la giusta risposta al tema delle disuguaglianze all'interno e sul piano internazionale. In Europa, si dovrà affrontare il problema della disparità di salario tra i 15 Paesi e i 10 dell'allargamento, dove i salari sono enormemente inferiori a quelli dei Paesi più ricchi dell'Unione. All'esterno, l'Europa deve dimostrare di saper affrontare le disuguaglianze che affliggono il mondo. Oggi, non si può tollerare ad esempio che un miliardo circa di

## I FATTI E LE IDEE

## Chi ha paura della Costituzione europea?

Il titolo di un noto film degli anni '60, che ha reso popolare un'opera teatrale di Hugh e Margaret Williams ("Grass is greener"), ha trovato una recente conferma. Nelle ultime settimane, mentre una parte degli europei si preoccupava della rielezione di Bush, una parte degli americani è parsa preoccuparsi dell'approvazione della Costituzione europea: questo, almeno, è quanto si deduce dalla lettura dell'ultimo numero di Foreign Affairs (Cimbalo J. L., "Saving NATO From Europe", Foreign Affairs, september/october 2004). L'Autore, innanzitutto, nota che la velocità del processo di integrazione non è mai stata così forte come in questi ultimi anni e che la prevista "unione federale" - così la chiama - limiterà la sovranità dei suoi membri in misura considerevole, aumentando il numero dei settori dove si passerà dall'unanimità al voto a maggioranza (da 34 a 70); quindi, singolarmente, e al contrario di quanto si fa, peraltro giustamente, in Europa, minimizza la permanenza del diritto di veto in alcuni campi fondamentali ("a legislative rule of unanimity, and the de facto veto each country enjoy as a result, would obtain only [sottolineatura nostra] in matters of taxation, social security, most foreign policy, and the creation of a common defense force"). Il timore dell'Autore è la perdita di influenza americana sul continente europeo nel caso in cui entri in vigore la costituzione ("for the first time, [defense] policy will be

formulated and managed by a powerful federal national security apparatus likely to consolidate EU advances on issues such as conscription and procurement coordination"). La preoccupazione deriva da quanto prevede l'art. 40 della Costituzione, dove si dice che, fino a quando non si darà vita ad una politica di difesa comune, gli Stati membri dell'Unione lavoreranno in stretto coordinamento con la NATO. E dopo, cosa succederà? Si chiede l'Autore. Nel dubbio, Cimbalo chiede che il governo americano si opponga all'attuale formulazione contenuta nella costituzione europea riguardante la politica europea di difesa e solleciti gli stati europei ritenuti più fedeli all'Alleanza atlantica (Danimarca, Regno Unito, Polonia) a fare altrettanto al momento della ratifica della costituzione.

Per concludere: ad uno ad uno, i dubbi sull'importanza della svolta che ci attende con il progetto di Costituzione vengono a cadere e l'articolo di Foreign Affairs ne è un'ulteriore conferma. Sul punto specifico sollevato dall'Autore, l'opinione dei federalisti è che, con la Costituzione europea, all'interno della NATO vi saranno, finalmente, le condizioni per l'equal-partnership di cui Kennedy ha parlato per primo: se l'Alleanza Atlantica evolverà, come deve evolvere se vuole sopravvivere, verso forme di collaborazione più avanzate ciò dipenderà, in pari misura, dagli europei e dagli americani.

D.M.

persone vivano con meno di un dollaro al giorno.

Il Segretario generale della CGIL del Piemonte, Vincenzo Scudiere, ha espresso il suo vivo apprezzamento per l'opera condotta fin dal 1943 dal MFE per un'Europa federale e per la costante attenzione dimostrata dai federalisti nei confronti del movimento sindacale. Tale attenzione, oltre a permettere una costante collaborazione, ha costituito per il sindacato un importante stimolo a considerare con più attenzione la dimensione europea dei problemi superando una visione meramente nazionale degli stessi. Scudiere ha quindi invitato i quadri sindacali presenti, a contrastare le posizioni antieuropeiste sempre presenti nella società, che con motivazioni subdole tentano di screditare l'Europa e il modello sociale europeo. I diritti sociali, ha affermato, fanno parte dei valori che sono stati introdotti nella Costituzione europea con la Carta dei diritti. Il modello sociale europeo, che si fonda sul principio dell'equa distribuzione dei redditi e delle risorse, deve essere riproposto con forza come un importante volano per la crescita economica, dimostrando la falsità delle tesi sostenute dalle forze conservatrici che lo definiscono un freno allo sviluppo. Esso può costituire una speranza per il mondo. Vincenzo Scudiere ha infine espresso l'intenzione di intensificare la collaborazione, il sostegno e il coordinamento con il Sindacato europeo, CES, nella convinzione che questo darà maggior forza ai Sindacati nazionali anche per affrontare e risolvere i problemi locali.

Anche il Segretario Generale della CISL del Piemonte, Mario Scotti, ha espresso apprezzamento per l'azione dei federalisti e per aver ricercato costantemente l'adesione del Sindacato alle più importanti azioni per la Federazione europea. Il Segretario ha ricordato che la CES ha affermato, in un recente documento, il suo orientamento a sostenere la Costituzione europea, firmata a Roma, e le ratifiche che seguiranno a livello nazionale. La Costituzione europea, nonostante le sue gravi carenze, è stata definita dal Sindacato europeo, un importante punto di partenza che permetterà di intraprendere un'azione volta soprattutto a migliorare la IV parte della Costituzione, quella che riguarda le norme applicative in modo che risultino coerenti con i principi enunciati. Il sindacato si è battuto e si batterà per questo

obiettivo ed in tal senso è necessario che intraprenda un'opera di divulgazione capillare dei contenuti della Costituzione. A giudizio di Scotti, questa "Carta imperfetta" potrà facilitare la formazione di un nucleo di Paesi pronti a darsi un assetto federale e un governo democratico, condizione imprescindibile per vincere la sfida della globalizzazione e incrementare, invece di penalizzare, l'occupazione.

Per il Segretario generale per il Piemonte della UIL, Giorgio Rossetto, il modello sociale europeo si può difendere solo riformandolo, ma questa riforma sarà possibile nella misura in cui l'Europa riuscirà a far vivere un mercato interno strutturato e regolato, a investire nella ricerca di avanguardia e a ottenere un bilancio più consistente. Queste sono le condizioni, a giudizio della UIL, per permettere all'Unione europea di porsi come protagonista di una nuova divisione internazionale del lavoro nella quale deve portare un progetto di sviluppo sostenibile che includa le conquiste sociali, cioè il modello sociale che l'ha fin qui contraddistinta. Anche Rossetto ha fatto riferimento al documento della CES per sottolineare che si propone la convocazione di una nuova Convenzione europea che migliori il testo della Costituzione sui punti che non sono stati accolti.

Al termine del dibattito, Grazia Borgna ha ricordato che, nel libro *Il modello sociale nella Costituzione europea*, è stato dedicato un ampio spazio alle proposte che il sindacato, i movimenti ecopacifisti e i federalisti avevano avanzato alla Convenzione europea perché venissero inserite nella Costituzione. Il libro non è dunque un'esercitazione accademica, ma vuole rappresentare un punto di partenza per successive azioni volte a colmare il deficit democratico in Europa. Ora è più che mai necessario ricostituire il fronte delle forze democratiche che agisca sui punti che non sono stati accolti nella Costituzione e che sono considerati irrinunciabili quali gli insufficienti poteri di governo, la permanenza del veto nazionale e l'assenza di norme applicative dei diritti sociali enunciati. Tenere fermo il sostegno al Modello sociale europeo, non è né un arroccamento per mantenere un modello superato, né un'utopia futuribile, ma è una necessità dettata dalle attuali condizioni di insostenibile precarietà del lavoro, dall'impo-

(segue a p. 14)

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

# TOMMASO PADOA-SCHIOPPA: IL NUOVO RUBICONE

Il Rubicone è il piccolo fiume che segnava il confine della costituzione di Roma. Da questa dista molti giorni di marcia ed è secco per vari mesi l'anno. Attraversarlo era facilissimo, ma per Cesare e la storia fu un passaggio senza ritorno. Attenzione: "senza ritorno" non vuol dire "con un solo esito possibile". Cesare non sapeva se sarebbe giunto a Roma e se ne avrebbe conquistato il potere. Anche l'Europa traversa oggi un modesto fiume ed entra, senza ritorno, in un territorio nuovo. Non sappiamo se conquisterà il potere, se sarà vittoriosa o sconfitta.

Il passaggio è nella parola Costituzione. Sale dalle nazioni all'Europa la parola nel cui segno si compì gran parte della trasformazione dell'ordine politico del continente tra la fine del Settecento e la seconda metà dell'Ottocento. Fu il passaggio dalla "grazia di Dio" alla "volontà della nazione" quale fondamento del governo. Poco importa che la Costituzione nasca per trattato: lo Statuto Albertino nacque per generosità di Carlo Alberto ma portò dal Regno di Sardegna all'unità d'Italia, dal governo del Re al suffragio universale.

Il testo che si firma oggi ha l'impianto di una costituzione e introduce importanti novità quali la personalità giuridica dell'Unione,

l'inclusione della Carta dei diritti, il rafforzamento del Parlamento.

E tuttavia esso è un'incompiuta, perché non dà all'Unione i poteri politici e la forza che le mancano. Se anche fosse stato in vigore, non avrebbe impedito agli europei, litigiosi e ininfluenti, di battere opposte strade nella crisi irachena.

Il significato del passo di oggi sta in gran parte nell'aver osato, ciononostante, la parola Costituzione; una scelta verbale che definisce, senza ritorno, l'agenda europea degli anni a venire. Già da domani, il punto di riferimento sarà l'idea stessa di Costituzione; questa, o una diversa. Nei Paesi dove si terrà un referendum il sì e il no saranno pronunciati sul principio di una Costituzione dell'Europa, più che sul contenuto di questa.

Ero in prima liceo quando ascoltai, dal piccolo altoparlante posto in classe, la voce del mio professore di storia e filosofia. Disse agli alunni di tutto l'istituto che sarebbe nata una Comunità economica europea per formare, con gli anni, un mercato comune, ma soprattutto perché gli orrori della guerra non si ripetessero. Quel Trattato firmato in Campidoglio trasformò l'economia dell'Europa. Ma soprattutto, creando un vero potere

sovranazionale, ne ha mutato l'assetto politico, come forse non era più accaduto dal Trattato di Westfalia, che nel 1648 aveva messo fine alle guerre di religione e fondato il sistema degli Stati. Non si pronunciò la parola Costituzione, ma tale già fu se per Costituzione s'intende una legge sopra le leggi e sopra i governi. Eppure, al momento della firma, due fondatori dell'Europa, come Jean Monnet e Altiero Spinelli, non lo capirono, lo giudicarono un evento secondario o addirittura un'occasione mancata.

È difficile cogliere l'importanza di un fatto nel momento stesso in cui avviene. Per certi, quello di oggi è un trionfale traguardo, per altri un inutile gesto retorico, per altri ancora un impegno inascolto, o un pericolo da combattere. Nel valutare la firma che avviene in Campidoglio dobbiamo essere nello stesso tempo cauti e decisi, guardare il passato ma soprattutto volere costruire il futuro. L'Europa ha una moneta, che è una buona moneta. Firma una Costituzione, che non è ancora buona. Passato questo Rubicone, continua la marcia faticosa verso un ordine politico che la faccia risorgere quale soggetto della storia del mondo.

(Il Corriere della Sera, 29/10/04)

## MOBILITAZIONE DEI FEDERALISTI ROMANI PER IL 29 OTTOBRE

*In occasione della firma del Trattato che istituisce la Costituzione europea, i federalisti romani hanno compiuto un grande sforzo di mobilitazione, organizzando l'unico dibattito pubblico svoltosi a Roma in quella giornata sulla Costituzione europea, il suo significato, i suoi limiti e il suo futuro. L'iniziativa è stata promossa dal MFE congiuntamente al Forum per la democrazia costituzionale europea. Di seguito, riportiamo la sintesi del dibattito, che Paolo Acunzo ha pubblicato su [www.aprileonline.info](http://www.aprileonline.info) del 17 novembre.*

... Nella sala delle bandiere della rappresentanza del Parlamento europeo colma di partecipanti, si sono alternati per quattro ore quasi 25 interventi, moderati dal coordinatore del Forum, Franco Russo e dal rappresentate del MFE, Paolo Acunzo.

Negli interventi introduttivi, Raffaella Bolini dell'ARCI, ha sintetizzato la causa comune per una maggiore integrazione

Segue da p. 13: **LA COSTITUZIONE ...**

di larghi strati di popolazione e dalla progressiva riduzione della spesa pubblica attuata dagli Stati nazionali europei che, divisi, non sono più in grado di sostenerla. L'autrice ha espresso la convinzione che solo a livello europeo sia possibile riaffermare il modello sociale europeo, nell'ambito di un ampio programma di governo che affronti il problema della crescita, della competitività e dell'occupazione secondo un modello sostenibile. Grazia Borgna ha quindi proposto alle organizzazioni sindacali di dar vita, su questo tema, ad una comune ricerca per rispondere alla necessità di dare solide basi alle future proposte, da avanzate alle istituzioni europee, per colmare le carenze presenti nell'attuale Costituzione.

Grazia Borgna

europea al fine di introdurre nella Costituzione la cittadinanza di residenza e un maggiore coinvolgimento dei cittadini, oltre a rilanciare la campagna per l'inserimento dell'art. 11 della Costituzione italiana in una nuova Costituzione europea che vada oltre il mero Trattato appena firmato.

I parlamentari europei Vittorio Agnoletto e Roberto Musacchio di Sinistra europea si sono ritrovati d'accordo con Monica Frassoni, co-Presidente del gruppo dei Verdi e membro dell'Intergruppo federalista al Parlamento europeo, nel sostenere che si devono prevedere forme referendarie europee in modo da aumentare il grado di partecipazione popolare sulle scelte fondamentali continentali.

Si sono auspicati risultati contrapposti nei paesi dove i cittadini saranno chiamati al voto referendario europeo. Infatti se gli esponenti di Sinistra europea, insieme a Migliore di Rifondazione, Muhlbauer e Bersani di ATTAC si augurano che la causa del "no" a questo Trattato prevalga, l'esponente dei Verdi insieme a giuristi come Allegretti, Patrone, Bisogni e ai federalisti Vallinoto, Ferruta e Milia, vede il Trattato come un passo in avanti per avere "più Europa". Questa posizione è condivisa da Papi Bronzini di Magistratura democratica, il quale vede nel Trattato un passo avanti per realizzare un'altra Europa e limitare le spinte nazionaliste. Così come da Gianni Mattioli di Movimento ecologista, il quale inoltre critica il metodo con cui si è realizzato l'allargamento dell'Unione europea e ripropone il concetto chiave dello sviluppo sostenibile. Uguale posizione è stata espressa da Gianfranco Benzi della CGIL che ha sottolineato come esista il problema di migliorare la partecipazione e la pluralità non solo in Europa, ma anche nel movimento. La FIOM, con Alessandra Mecozzi,

(segue a p. 24)



## OSSERVATORIO FEDERALISTA

## MONTI: CHI NON RATIFICA LA COSTITUZIONE DEVE USCIRE DALL'UE

Nel corso di una intervista raccolta da Andrea Bonanni (*la Repubblica*, 24/11/04), il Commissario Mario Monti, nel lasciare il proprio incarico alla Commissione avanza la seguente proposta: "Prima di cominciare l'iter delle ratifiche, i leader europei che si ritroveranno venerdì a Roma per la firma solenne del nuovo Trattato e il 17 dicembre a Bruxelles per il vertice di fine anno si impegnano a sottoporre esplicitamente ai loro cittadini il quesito di fondo, se il loro Paese debba continuare a far parte dell'UE con la nuova Costituzione oppure uscire dall'Unione. Questa è una condizione essenziale se si vuole che l'avventura comunitaria non diventi una sventura".

Il momento è difficile, dice Monti, perché "l'operazione delle ratifiche è molto aleatoria. Ipotizzando un rischio di bocciatura del 10 per cento in ogni Paese, la probabilità che tutti i 25 paesi ratifichino il nuovo Trattato sarebbe solo del 7,2 per cento". Tuttavia, se la ratifica non fosse unanime, la soluzione per cui un gruppo di paesi più europeisti dia vita ad un nucleo duro "non è possibile. E' stato possibile con il Trattato di Maastricht, che ha garantito l'*opt-out* dalla moneta unica per Gran Bretagna e Danimarca. Ma si può fare un *opt-out* da singole materie, non dalle istituzioni. E la Costituzione che sta per essere firmata modifica proprio l'assetto istituzionale dell'Europa, che deve essere condiviso da tutti i suoi membri. Un condominio non può funzionare se ad alcuni condomini si applica un regolamento e ad altri un altro".

Non deve comunque succedere che si buttino via tre anni di negoziazioni e di speranze, prosegue Monti, "anche perché, stando alla lettera dei trattati, se anche un solo Paese non ratifica, tutti sono costretti a restare con le vecchie regole del Trattato di Nizza. Non solo mancheremmo un grande passo in avanti, ma sarebbe la paralisi garantita dell'Unione. Si crea una situazione paradossale per cui lo scontento verso l'Europa in un paese può determinare l'impossibilità per l'Unione di funzionare, alimentando così altro scontento in altri paesi ... Questo è il pericolo. Ma occorre allora una strategia ragionata. Non ho mai visto l'Unione europea come una prigioniera. Nessuno dovrebbe essere costretto a starci. Io credo che rappresenti un grosso vantaggio per chi vi partecipa. Ma se un Paese fa una valutazione diversa, allora è

meglio che se ne vada. Il problema è che molti, razionalmente o per mille motivi psicologici o di politica interna, potranno votare 'no' senza volere però uscire dall'UE. E questo non deve essere possibile. Anche se giuridicamente sarebbe legittimo, farebbe sprofondare l'Europa nel pantano della paralisi".

"Io credo", aggiunge Monti, che l'Italia possa svolgere in questo frangente un ruolo di *leadership*, visto che il Trattato si firma a Roma e che saremo probabilmente il primo Paese a ratificarlo. Sarebbe importante che il governo facesse pressione sui partner europei perché, prima che cominci il processo di ratifica, ogni capo di governo si impegni, se il suo Paese dovesse respingere questo Trattato, a far decidere entro una certa scadenza se vuole continuare ad essere nell'UE con la nuova Costituzione o uscirne del tutto. In altri termini chi non vorrà il Trattato di Roma II del 2004, uscirà anche dal Trattato di Roma I del 1957 ... Deve essere

chiaro in ogni paese che dire no alla ratifica del Trattato non porta a sprofondare l'Europa nella palude del non funzionamento, ma ad una libera scelta coerente con la dinamica europea: quella di uscire dall'Unione per non condannare tutti gli altri all'impotenza. Mi sembra un criterio di *fair play*, di onestà politica che è il minimo che ci si possa attendere tra partner comunitari ... se ci fosse un impegno chiaro e preventivo dei Capi di stato e di governo in questo senso, la gente che sarà chiamata a votare in quei paesi dove si terrà il referendum avrà almeno chiara qual è la posta in gioco. Sarebbe ingiusto ed umiliante se, su una questione così nobile e alta, ma anche di fondamentale importanza pratica come la Costituzione europea, a decidere fossero l'ambiguità o semplici convenienze di politica interna ai Paesi. Le scelte che saremo chiamati a fare nei prossimi mesi impegnano il futuro di 450 milioni di europei: questo deve essere chiaro a tutti". □

## PRODI: MONTI HA RAGIONE SULLA RATIFICA DELLA COSTITUZIONE

L'idea della Costituzione europea è indissolubilmente legata nella mia memoria al ricordo della notte di Nizza. O dovrei meglio dire della mattina ... Nessuno era soddisfatto. E a ragione. Si poteva capire fin da allora che il macchinoso compromesso faticosamente raggiunto non sarebbe bastato per garantire il funzionamento dell'Europa allargata che per me, come Presidente della Commissione, era l'obiettivo primario.

Fu allora, in un clima di stanchezza e di nervosismo generale, che proposi di convocare una Convenzione per la revisione dei Trattati: una sorta di assemblea costituente aperta alla partecipazione del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali. Un organo democratico che potesse fine agli estenuanti e inconcludenti minuetti diplomatici delle Conferenze intergovernative che avevano preceduto i Trattati di Amsterdam e di Nizza.

All'inizio, come spesso è successo in questi cinque anni, la mia proposta fu accolta con freddezza se non con aperto scetticismo. Ma poi, a poco a poco, l'idea si fece strada e si impose contro la logica burocratica delle diplomazie. E un anno dopo, al vertice di Laeken, si arrivò al varo della Convenzione presieduta da

Giscard d'Estaing, da Giuliano Amato e da Jean-Luc Dehaene, che è all'origine del Trattato costituzionale di Roma.

Va detto subito che la nuova Costituzione rappresenta un passo avanti importante per l'Europa, anche se non così importante come io avrei sperato e come avevo prefigurato con "Penelope", la bozza di proposte presentata dalla Commissione che è servita come base e come stimolo per il lavoro della Convenzione.

Sono almeno cinque i punti salienti che rappresentano un grosso fattore di novità.

1) Il fatto che l'Unione Europea sarà dotata finalmente di una personalità giuridica internazionale, pari a quella degli stati nazionali. Potrà cioè firmare trattati e convenzioni ed essere rappresentata negli organismi internazionali.

2) L'integrazione nel testo del Trattato costituzionale della Carta dei diritti, i cui principi avranno dunque un valore vincolante superiore a quello della legislazione dei singoli Stati membri.

3) La creazione di un Ministro degli esteri, che darà finalmente una voce all'Europa sulla scena diplomatica mon-

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

Segue da p. 15:

**PRODI: MONTI HA RAGIONE ...**

diale. E la fine della rotazione semestrale delle presidenze con la nomina di un Presidente del Consiglio europeo che resterà in carica per due anni e mezzo.

4) L'estensione delle materie su cui si potrà decidere con un voto a maggioranza, e su cui il Parlamento europeo avrà un potere di codecisione. In questo campo, purtroppo, i progressi non sono stati sufficienti, specialmente per quanto riguarda i settori della politica estera e del coordinamento delle politiche economiche. Ma si è ottenuto il massimo che si poteva. E un passo avanti, sia pure modesto, è comunque benvenuto. Una maggiore integrazione sarà possibile tra coloro che lo vorranno con il meccanismo delle cooperazioni rafforzate; 5) La semplificazione e la riunificazione dei testi giuridici in un testo unico che renderà i Trattati finalmente comprensibili anche ai normali cittadini.

Se tutto questo basta e avanza per considerare la Costituzione come un fatto di grande importanza per il futuro dell'Europa, tengo a sottolineare almeno due punti, oltre all'insufficiente estensione del voto a maggioranza, che io consideravo essenziali e che purtroppo non sono sopravvissuti al tiro incrociato dei governi nazionali, in particolare di quello britannico.

Il primo riguarda lo scorporo dal testo del Trattato di tutta la parte di regolamento, che avremmo così in futuro potuto modificare con procedura normale, senza dover ricorrere ogni volta all'iter complesso e difficile di una revisione costituzionale.

Il secondo punto debole del nuovo Trattato costituzionale, e che rischia ora di diventare motivo di crisi politica, è la possibilità di modificarlo solo all'unanimità. Qualsiasi Costituzione democratica si può modificare con una maggioranza predefinita. Nel progetto "Penelope" noi suggerivamo una maggioranza superqualificata di quattro quinti degli Stati membri. Questo Trattato, invece, deve essere approvato e può essere modificato solo all'unanimità.

Il che dà a qualsiasi Stato membro un diritto di veto sul futuro degli altri. Il problema, come ha sottolineato anche recentemente Mario Monti, rischia purtroppo di porsi già nei prossimi mesi: basta infatti che uno dei ventinque membri dell'Unione non ratifichi il Trattato, e la nuova Costituzione non potrà entrare in vigore.

E' una situazione che io considero inaccettabile. La Costituzione che firme-

## UE/2 Come costruire la democrazia nel Continente Politica in penombra

di Guido Montani

A Strasburgo, il 27 ottobre, ha vinto la democrazia europea. Negando alla Commissione Barroso un voto di fiducia, il Parlamento europeo ha mostrato che la volontà del popolo europeo non può essere ignorata. Questo moto d'orgoglio del Parlamento avrà importanti e durature conseguenze. La questione cruciale, cui il progetto di Costituzione europea per ora non fornisce alcuna risposta, è: chi governa l'Europa? Il voto del Parlamento europeo indica una direzione di marcia. L'Europa del popolo europeo nascerà quando i partiti europei usciranno dalla penombra della politica europea.

Sino a poco fa, i riflettori della cronaca erano puntati sui vertici spettacolari dei capi di Stato e di governo, che alimentano l'immagine di un'Europa divisa e impotente. Ora, per la prima volta, sulla stampa quotidiana e sulle televisioni europee sono comparsi i volti e le opinioni dei capi-gruppo dei partiti europei. Si è cominciato a discutere dei valori e delle politiche che dovrebbero essere perseguite dall'esecutivo europeo. La democrazia europea si affermerà nella misura in cui i cittadini comprenderanno che il loro voto conta, perché nel Parlamento europeo il proprio partito si batte per orientare le politiche dell'Unione. La Commissione europea non è affatto destinata a rimanere il "segretariato" dei governi nazionali. Il Parlamento

europeo deve esigere, in nome della volontà popolare che rappresenta, che la Commissione diventi il vero governo democratico dell'Unione.

Nella situazione attuale, finché la Commissione europea dovrà includere un rappresentante per ogni Stato membro, questa dinamica purtroppo non si potrà manifestare con chiarezza. Ma, sin d'ora, è bene prendere coscienza che questa è la via maestra per superare il deficit di democrazia in Europa. Infatti, la Costituzione europea prevede (IV-7) che il Parlamento europeo possa avviare la procedura per la convocazione di una nuova Convenzione europea. Si tratta di un potere nuovo che il Parlamento europeo non possedeva. Non appena la Costituzione sarà ratificata, se il Parlamento lo vorrà, si potrà dunque mettere l'Unione nella condizione di trasformare la Commissione in un vero governo federale, per consentirle di parlare con una sola voce nel mondo e realizzare un'efficace politica della crescita economica e dell'occupazione.

La Costituzione europea rappresenta la piattaforma indispensabile per portare a compimento l'unificazione politica dell'Europa. La crescita economica, l'indipendenza dell'Unione dagli Stati Uniti d'America, un ruolo attivo dell'Europa per la pace nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, l'allargamento alla Turchia per avviare un dialogo tra civiltà e religioni diverse, l'ingresso dell'Unione nel Consi-

glio di sicurezza dell'Onu sono obiettivi pensabili solo se l'Unione avrà un governo forte e democratico. Sbaglia l'on. Bertinotti a sostenere che anche Altiero Spinelli avrebbe votato contro questa Costituzione. Spinelli si sarebbe battuto, dentro e fuori la Convenzione, come hanno fatto i federalisti, per ottenere una Costituzione federale. Una sconfitta parziale non è la fine della storia. La lotta può riprendere su una piattaforma più avanzata.

Ora, i Parlamenti nazionali e i cittadini europei, nel corso delle ratifiche nazionali, sono chiamati ad esprimersi su un progetto di Costituzione europea. Non è mai accaduto nella storia delle relazioni internazionali che si passasse dalla tradizionale concezione di Trattato (cioè un patto tra Stati sovrani) a quella di Costituzione (un patto tra cittadini di una comunità politica). La pacificazione europea avviata nel dopoguerra ha assunto i caratteri di una rivoluzione passiva, per usare un'espressione di Gramsci. Con la ratifica della Costituzione da parte dei cittadini inizia una nuova fase, quella di una rivoluzione attiva, nel corso della quale, se i partiti europei saranno all'altezza del loro compito, si potrà costruire una reale democrazia sovranazionale. L'Europa può divenire un cantiere di pace e un modello per un nuovo ordine mondiale. ■

L'autore è segretario generale del Movimento federalista europeo

laRinascita di

Venerdì 5 Novembre 2004

remo dopodomani a Roma è il frutto di un lavoro di anni che ha coinvolto governi nazionali, Parlamento europeo, parlamenti nazionali, Commissione e che sarà ora sottoposto al voto di decine di milioni di cittadini. Su scala europea, questo voto sarà indubbiamente favorevole. Se in qualche Paese, come è possibile, dovesse prevalere un giudizio negativo, questo non può e non deve distruggere il diritto degli altri ad andare avanti lungo la strada comunemente accettata. E' assolutamente necessario, e in questo concordo pienamente con la proposta di Monti, che chi

sceglierà di dire 'no' alla Costituzione ne tragga le conseguenze e accetti di farsi da parte per consentire agli altri di andare avanti.

L'Unione non è un impero e non è una prigione, ma il risultato della libera scelta di un futuro comune. Se qualcuno non vuol condividere questo futuro, deve poterlo fare. Ma deve anche trarre le conseguenze della propria decisione e uscire dall'Unione per non costringere tutti gli altri a vivere imprigionati in vecchie regole ormai superate. (*La Repubblica*, 28/10/04) □



## OSSERVATORIO FEDERALISTA

## AMATO E MAGRIS: CITTADINANZA E IDENTITA' EUROPEA

Sul *Corriere della Sera* del 14 novembre 2004, è apparsa una intervista a Claudio Magris e Giuliano Amato, a cura di Giorgio Capezzuoli, Antonio Carioti e Gian Guido Vecchi, sull'identità e le prospettive dell'Europa, che riportiamo di seguito.

**Amato** Vorrei cominciare dalla sorte dell'Europa come progetto politico in presenza dell'allargamento. Anni fa, quando si prospettò il futuro ingresso di Paesi ex comunisti, gli europeisti più fervidi dissero: attenzione, se abbiamo in mente dei passi avanti verso l'integrazione politica facciamoli adesso, per far sì che quando l'Europa sarà allargata già abbia una struttura forte. Però le cose sono andate diversamente. La Costituzione è arrivata insieme all'allargamento e ha risentito delle difficoltà paventate a suo tempo. Anche per questo prevede più voti all'unanimità di quanto avremmo desiderato. E le difficoltà nel ridurre il numero dei membri della Commissione sono derivate soprattutto dal fatto che, per i Paesi entranti, il diritto di designare un commissario era un connotato essenziale di appartenenza all'UE. Di conseguenza, oggi cresce il pessimismo sulla possibilità di mantenere in vita il progetto politico europeo nell'Unione allargata. Perciò riaffiora una vecchia prospettiva: quella che, quando l'Europa si allarga, è destinata a dividersi. Ci sarà un'Europa larga, *espace économique*, e ci sarà un'Europa più ristretta, *puissance politique*. Nessuno lo dice, ma si pensa che la seconda sarà più probabilmente costituita dai vecchi Stati membri, o da alcuni di essi, che non dai nuovi. C'è un antidoto? Può esserlo secondo te la cultura europea?

**Magris** Questo dialogo è in certa misura impari e asimmetrico; nella nostra piena comunanza di visione c'è una differenza di competenze. Oltre alla visione umanistica e umana del mondo che ci accomuna - penso, ma è solo un esempio, al tuo recente articolo in cui parli della "marcia in più" dei valori religiosi - tu possiedi anche la conoscenza tecnica, giuridica, politica dei problemi, che a me manca. Io mi occupo di letteratura, e credo che essa abbia un'importanza fondamentale, ma come momento prepolitico. Può creare un *humus*, una sensibilità comune, dare il senso che le frontiere sono ponte e non chiusura. Nel processo di integrazione europea l'*humus* è essenziale, ma poi ci si trova davanti alla necessità di scelte concrete, ad esempio sull'allargamento ad altri paesi, e tutto questo richiede una competenza tecnica che permetta di parlarne in modo non retorico. Per un medico è fondamentale il senso della solidarietà umana e dell'amore per il prossimo, però quando un chirurgo opera non può certo mettersi a recitare la parabola del Buon Samaritano, deve concentrarsi solo sulla tecnica dell'operazione. Detto questo, credo tuttavia che la letteratura abbia una grande funzione nello sfatare paure fallaci. Una di queste ad esempio è il timore che l'Unione europea

cancelli le diversità, che significhi il prevalere dei potenti e dei ricchi, un timore insensato. Esiste già una realtà di fatto europea, non ci sono più, né sarebbero auspicabili, situazioni autarchiche. Esistono piuttosto società, Stati, nazioni più potenti: la Francia, per dire, è più forte della Lettonia. E quindi, per assurdo, è più facile immaginare che i francesi comprino Riga e la "francesizzino" che non viceversa. E allora solo l'Unione europea può difendere le peculiarità. La letteratura può aiutare a far sentire tutto questo concretamente, a far capire che il particolarismo chiuso è destinato al fallimento.

**Amato** C'è una domanda che nasce dalla lettura della Costituzione europea. L'articolo 57 dice: "L'Unione è aperta a tutti gli Stati europei che rispettano i suoi valori". E i valori sono la dignità umana, la libertà, la democrazia, il rispetto per le minoranze. Ma che cosa vuol dire essere "europei"? L'articolo non dice che sono europei gli Stati che rispettano quei valori, ma l'aggettivo "europeo" è presupposto. Non possiamo dire che sono europei tutti gli Stati che rispettano quei valori: anche il Canada lo fa. Quindi, c'è qualcosa che attiene all'identità degli Stati dell'Unione che definiamo con l'aggettivo "europeo". È mia convinzione che quell'aggettivo esprima il tratto migliore della storia europea: una cultura comune aperta e inclusiva, che non esclude le diversità ma le presuppone. Mi viene in mente il tuo libro *Danubio*. Il Danubio è un fiume collettore di diversità, che entrando nella corrente si contaminano. Ed è questo processo di unità nella contaminazione che ha reso europeo ciò che lo è stato nella storia. Qualcuno può dire che c'è un limite: i Balcani, la Turchia. Certo, ci sono diversità che appaiono incompatibili. In primo luogo, nei Balcani, c'è la negazione etnica della eguale libertà di ciascuno, l'idea di una cittadinanza fondata sulla etnicità. Ma se noi pensiamo che il fiume della cultura europea non si sia fermato, che non sia diventato un lago, allora siamo in grado di comporre tutto ciò. Altrimenti vuol dire che ci chiudiamo: l'idea della cristianità come tratto identitario fa parte della propensione alla chiusura. E non vorrei che i neosanfidi occidentali, per distinguersi dagli islamici, ci facessero diventare più islamici di loro o cercassero di usare il cristianesimo come neoislamismo. Se possiamo fare sì che non accada, l'aggettivo "europei" può continuare ad avere un senso.

**Magris** È quello che la letteratura può fare: non già avere un effetto immediato, bensì trasmettere un senso. La lettura di Tolstoj ci ha lasciato un senso del mondo e della vita che influisce sul nostro comportamento. Dunque, per ritornare al nostro discorso, la realtà europea esiste. Se domani la Spagna o la Francia andassero a catafascio, ad esempio, non potremmo certo infischiarcelo, ma finiremmo con l'esserne direttamente coinvolti, il terremoto investirebbe tutti noi. Per questo è necessaria anche una realtà istituzionale: la Co-

stituzione è fondamentale per l'Europa. E allora veniamo alla questione essenziale: che significa essere "europei"? Ogni integrazione è sempre un meticcio, ma ciò non significa perdita d'identità. Del resto ognuno di noi è figlio di due persone, non di una sola...

**Amato** Abbiamo un genoma diploide dentro di noi!

**Magris** Il senso di un'appartenenza europea può esistere perfino nei momenti drammatici di conflitto; ad esempio, se posso citare memorie di famiglia, quando Marisa Madieri racconta la storia del suo esodo, alla fine della seconda guerra mondiale, di italiana esule da Fiume divenuta jugoslava, scopre, pur rievocando senza titubanze il conflitto, le radici in parte anche slave della sua famiglia, scopre di essere pure dall'altra parte del confine, scopre che quel mondo misto, anche se in quel momento lacerato, è il suo. Cito questo esempio a me vicino, ma ce ne sono tanti altri ben più rilevanti; questo sentimento è Europa. Essere "europei" precede la realtà del momento: la Germania fra il 1933 e il 1945 certamente non rispettava i valori europei, però faceva parte della cultura europea. Non è che improvvisamente Goethe non fosse più europeo. Del resto, succede con l'Europa quel che accadeva ad Agostino col tempo: quando non glielo chiedevano, sapeva cos'era, quando glielo chiedevano, non lo sapeva più. E tuttavia credo che un filo rosso ci sia: l'accento posto fin dall'inizio sull'individuo piuttosto che sul Tutto. Le stesse realtà globali, come lo Stato, nella tradizione europea sono al servizio dell'individuo, che è il protagonista. È un filo rosso che risale alla polis greca, al concetto stoico e cristiano di persona e continua con l'umanesimo, l'illuminismo, il liberalismo, la democrazia e il socialismo democratico. Per questo credo che le radici ebraico-cristiane facciano parte del patrimonio europeo. Credo che la differenza essenziale tra civiltà occidentale e orientale consista in questo. Grandissime civiltà, come l'India, sono diverse. Nella Bhagavad Gita, il testo sacro indiano, prevale il senso della totalità: quando Arjuna esita a combattere perché non vuole uccidere, il dio gli dice che è sbagliato credere di poter uccidere queste forme illusorie quali sarebbero gli individui. È un grandissimo pensiero, però non è europeo. Perché noi, giusto o sbagliato che sia, crediamo invece che l'individualità sia una realtà.

**Amato** Credo che tu abbia colto gli elementi essenziali. Federico Chabod, non a caso, parte come te dalla nozione di individuo, cittadino di quella comunità libera che era la polis greca. Che poi cittadino fosse soltanto chi era libero e non chi era schiavo, fa parte della fondazione dell'idea di libertà in un contesto limitato. Ma poi quell'idea si espande. Infatti è proprio della cultura giudaico-cristiana universalizzare la libertà. E questa semplice idea, che tutti gli uomini sono figli



## OSSERVATORIO FEDERALISTA

Segue da p. 17: **AMATO E MAGRIS:  
CITTADINANZA E IDENTITA' EUROPEA**

dello stesso Dio, porta necessariamente con sé l'esigenza di riconoscere i medesimi diritti a tutti, per il solo fatto che condividiamo la natura umana. Un nodo emerge a questo punto: noi così ci distinguiamo nettamente dal mondo orientale e da quello africano, dove ancora oggi non è facile affermare i diritti della persona rispetto alla collettività. Ma noi abbiamo anche un figlio, gli Stati Uniti, che, dopo aver attraversato l'Oceano, è diventato talmente grosso da spadroneggiare sui genitori. E che, trovatosi in terre abitate solo da indigeni che vengono presto eliminati, acquisisce di più, rispetto a noi, il senso di una libertà senza confini. Quasi si potrebbe dire che c'è una specie di pendio che va da Oriente verso Occidente. Si comincia da un Oriente in cui prevale la totalità sull'individuo; si passa per un'Europa che trova un equilibrio tra le ragioni del singolo e quelle della solidarietà; si giunge a un Occidente nel quale la responsabilità di ciascuno sul proprio destino tende a prevalere sul resto.

**Magris** Sì, esiste un altro elemento che distingue l'Europa dall'altro Occidente e lo dico ovviamente senza alcuna intenzione polemica né per dare un giudizio di valore, ma si tratta di una constatazione. Si tratta di una precisa modalità del rapporto fra individuo e Stato. L'uomo, secondo Aristotele, è un animale politico e si associa per costituire uno Stato, non per sottomettersi ad esso come a un'entità mistica, ma perché scopre che in tal modo si acquisiscono dei vantaggi. Ciò comporta la rinuncia spontanea a certe libertà, l'idea di un rapporto armonioso fra l'individuo e lo Stato, anziché la sudditanza dell'individuo o la sua libertà selvaggia da Far West. Sia chiaro: la libertà sconfinata, l'idea che ciascuno è solo con la propria responsabilità e il proprio destino, sono dei grandissimi valori; le cose essenziali della vita - la morte, l'amore, l'amicizia - si giocano al di fuori della legge, nell'esistenza individuale. I valori della democrazia sono valori freddi e ognuno di noi ama naturalmente i valori caldi; non solo innamorarsi, ma anche guardare il mare è assai più seducente che non una seduta al Parlamento, però sono i valori freddi quelli che permettono a tutti di coltivare le loro passioni. La critica anarco-reazionaria alla democrazia e alla sua retorica contiene una buona parte di verità. Anche il più scadente film western ci affascina per il coraggio con cui l'eroe solitario, o tutt'al più aiutato dal vecchietto ubriacone, difende dei valori senza la legge e lo Stato. Ma perfino affinché ognuno possa gustare questi valori, è necessario il lavoro prosaico di chi fa una Costituzione. Il cowboy può essere più affascinante del burocrate austriaco che tutela la legge sino al suo ultimo comma, ma è l'uguaglianza davanti alla legge che permette a ciascuno di sviluppare la propria diversità. La stessa differenza, del resto, si nota fra il tradizionale capitalismo europeo e quello americano. Nella Costituzio-

ne europea si parla di economia sociale di mercato. La stessa idea di welfare state fa parte della qualità della vita. Della mia qualità della vita fa parte anche il fatto che io, tornando stasera a Trieste, non trovi gente che muoia di fame o non possa curarsi. Così siamo stati educati: disposti a rinunciare a qualcosa di nostro per vivere in un mondo che abbia più senso per tutti. Credo che qui stia la differenza tra il neo anarco-capitalismo americano e quello europeo.

**Amato** Nel percorso che abbiamo tracciato, riconoscere l'Europa non è difficile. Ma riconoscere chi è in Europa, chi ne è partecipe, può essere difficile. Infatti la storia è cangiante: su un unico tronco si innestano varie diversità, che poi producono rami legati al medesimo tronco. Però può capitare che non nasca un semplice ramo dell'albero europeo, ma un altro albero, e che dunque qualcuno si trovi a quel punto partecipe di un altro albero. Qui si pone una domanda. Il comunismo ha piantato un nuovo albero, oppure ha adulterato i rami dell'albero europeo, ha impedito che evoluzioni intervenute nel resto d'Europa interessassero i Paesi congelati nel blocco sovietico? Penso alla cittadinanza etnica, alla difficoltà per il bosniaco di riconoscere al croato i suoi stessi diritti, e viceversa. Bisogna ammettere però che l'Europa ha impiegato secoli, guerre, dolorose mutazioni culturali, per tornare a impadronirsi del messaggio cristiano e riconoscere che il bosniaco è persona come il croato. Solo alla fine è arrivata a capire che lo Stato è strumento e non fine, che la cittadinanza genera delle relatività e non degli assoluti. Le teorie sulla razza ariana furono l'ultima estremistica espressione della differenziazione fra gli esseri umani in Europa. A tal proposito, io ritengo che il comunismo abbia raggelato tutto questo, che la storia di quei Paesi sia ricominciata, ahimè, dopo la caduta del Muro. E che loro si siano trovati dove noi eravamo nella prima parte del XX secolo, non più compressi da un potere che non li aveva integrati ma semplicemente sottomessi. Scoperchiati dalla fine del comunismo, i conflitti sono riemersi com'erano. È uno sforzo di assimilazione non all'Europa, ma a un processo che in Europa già c'era stato, quello al quale i Balcani si stanno assoggettando. E già ci sono alcune tracce del fatto che il processo funziona.

**Magris** Sono d'accordo, c'è stata una ibernazione che coincideva con una oppressione totalitaria. La cosa curiosa è che quei Paesi, in opposizione alla cultura ufficiale e dominante, hanno coltivato dei valori assolutamente europei: proprio i valori dell'individualismo, di cui si parlava prima. Prima della caduta del Muro, ancora negli anni Ottanta, quando andavo in quei Paesi avevo l'impressione di trovare là i classici valori dell'individualismo nella loro forma più autentica: di trovarli nella dissidenza, ovviamente. Il problema è che questi Paesi stanno pagando il prezzo della loro arretratezza. Naturalmente io non condivido la diffidenza verso i Paesi dell'Est, perché ho passato una vita a dire che

quella che una volta si chiamava l'"altra Europa" non era tale e che quell'aggettivo, "altra", doveva sparire. Però esiste un pericolo oggettivo: che questi Paesi arrivino in ritardo e frenino il processo dell'integrazione europea. Perché quell'umanesimo che si rintracciava nella dissidenza, paradossalmente, rischia di finire con la fine del suo nemico.

**Amato** Una seconda questione, più delicata, è quella turca. Si può anche ripetere esattamente l'argomentazione che ho usato per i Balcani. Ma c'è una domanda. Il congelamento plurisecolare della Turchia islamica, che si è allontanata sempre di più dall'accettazione delle diversità che era stata una delle caratteristiche culturali dell'Islam nel periodo d'oro, l'ha resa un ramo congelato dello stesso tronco europeo o ha creato un altro albero? Ciò non vale per l'intero mondo islamico, perché in quel caso è ovvio che si parla di un altro albero. Solo per la Turchia la domanda in questi termini ha senso. Fammi azzardare non una risposta, ma un'ipotesi. Se dovessi pensare che non è più possibile ritenere partecipi della stessa europeità con i turchi, allora dovrei concludere che l'Europa davvero non è più quella di un tempo. Al tempo di Averroè nessuno si sarebbe posto il problema se musulmani, cristiani ed ebrei potessero vivere insieme. Vorrei che l'Europa riuscisse ancora ad essere quella, che la Turchia, diventata il ramo di un altro albero, si potesse riattaccare all'albero europeo. E attecchisse. Se attecchisce, vuol dire che al di là dell'Europa c'è un mondo col quale comunichiamo. Penso che in fondo questo sarebbe il significato del detto "tutti gli uomini sono figli dello stesso Dio". Ma è per ora una speranza. Per questo sono favorevole all'apertura dei negoziati con la Turchia e tuttavia non do per scontato l'esito finale.

**Magris** Nessuno si sogna di pensare che i Paesi al di là della Turchia, per quanto affascinanti, siano Europa. La lirica cinese è una delle espressioni artistiche più universali, ma non per questo diciamo che la Cina è Europa. In Turchia, invece, uno si sente grosso modo in una periferia europea. Comunque le ragioni per integrarla adesso mi sembrano soprattutto di Realpolitik immediata: dare uno schiaffo all'islamismo moderato del governo turco sarebbe pericoloso. Sul fatto che la Turchia faccia parte della nostra storia non c'è il minimo dubbio. Però, vedi, la visione letteraria è anche quella più facilmente aperta al senso della comune appartenenza, anche perché non ha da risolvere concretamente gli ostacoli che si oppongono a tutto ciò. E in me c'è il timore di trasferire indebitamente le categorie della letteratura alla politica. Questo mi spinge alla prudenza; per timore di lasciarmi sopraffare dal mio sentimento di apertura, tendo forse ad essere più gradualista nel valutare l'ingresso di altre nazioni, nel timore che questo freni la possibilità di una Europa che io sogno veramente unitaria, con un Parlamento che faccia leggi cogenti, insomma un vero e proprio Stato. Confesso questa prudenza, forse a mio disdoro, magari sarebbe meglio non scriver-

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

lo...

**Amato** Non lo censurate! Perché questa è la parte dell' Amante di Lady Chatterley che leggevamo a quattordici anni, il resto non ci interessava! A parte gli scherzi, bisogna approfondire le ragioni delle difficoltà che l'allargamento può provocare. La socialdemocrazia europea ha colto grandi successi. Ma quand'è che l'abbiamo sentita in crisi? Quando il burocrate austriaco stava esagerando, decideva troppo dei destini di ciascuno. Ora, una delle caratteristiche che hanno allontanato i Paesi comunisti dall'Europa è il fatto che lì il burocrate non ha più trovato limiti. Ecco la reazione che ha portato questi Paesi ad essere intolleranti verso il lavoro comune europeo. Anche perché hanno dentro una paura ancestrale. Si chiedono: ma l'Unione non sarà mica la sovranità limitata di Breznev un'altra volta? C'è poi un altro fattore, che alcuni sociologi chiamano la strategia della sopravvivenza. Per sopravvivere sotto i regimi comunisti, gran parte della gente non poteva fare altro che estraniarsi, rifiutare i miti collettivi, chiudersi nel privato. Questo ci ha lasciato in eredità un populismo in qualche modo anti-istituzionale, che pesa ancora nei confronti delle istituzioni di oggi.

**Magris** Tu dicevi che nei Paesi dell'Est il sistema comunista portava le persone, soprattutto ma non solo gli intellettuali, a chiudersi nella vita privata. Quella cultura, proprio partendo dalla situazione contingente dell'impossibilità di una collaborazione tra letteratura, società e istituzioni, ha genialmente vissuto, forse esasperato ma colto a fondo quella che è una verità dell'esistenza: l'invivibilità della storia, l'insostenibile disagio della civiltà, la falsità di ogni vita sociale. Sono verità che la letteratura ha il diritto e il dovere di esasperare e che a me stanno a cuore più dei discorsi politici e sociologici. Kafka deve raccontarci la Metamorfosi per farci capire chi siamo, tuttavia, per diventare un humus delle istituzioni e della vita associata, la cultura in generale deve saper metabolizzare questa radicale negazione, cui io mi sento molto legato, anche se essa fa a pugni con la mia visione etica e politica, per la quale credo invece che ci si debba impegnare come cittadini. Nel suo libro *Destra e sinistra*, Bobbio parla con simpatia del fatto che io dica che l'uomo è malvagio e la vita è invivibile, ma che bisogna lo stesso continuare a migliorare le pensioni e l'assistenza...

**Amato** Anche perché è quello che pensava lui...

**Magris** Sì, è un illuminismo pessimista, una cultura che può portare un utile antidoto, una sorta di anticorpo.

**Amato** Dicevi che la cultura prepara l'humus, ma poi c'è bisogno del valore aggiunto istituzionale. Però noi ci siamo dotati di una Costituzione che, su questo punto, dà una risposta incerta. E l'incertezza non è tanto o soltanto dovuta all'allargamento. Dipende anche dal perdurare delle diversità fra noi vecchi membri dell'Unione, che ci ha impedito di affidare molte decisioni comuni al prin-

cipio di maggioranza. Ciò che caratterizza un'acquisita comunità, è il fatto che i suoi componenti non ritengono antidemocratica l'applicazione del principio di maggioranza. Quando tale applicazione è contestata, vuol dire che io non mi riconosco parte della stessa comunità di cui è espressione la maggioranza. E se rifletto sulla mia esperienza di costituente europeo, devo constatare che in sede di Unione l'eccesso del principio di unanimità non si deve ai nuovi Paesi, ma ai vecchi. Vengono sempre citati gli inglesi, perché sono i più spudorati nel dire: senza di me non si decide. Altri però lo fanno con altrettanta durezza. Vai a dire ai francesi che in materia di prodotti culturali si decide a maggioranza! Quindi c'è un cammino che la cultura dell'Europa deve fare.

**Magris** Penso che l'Europa si trovi parzialmente bloccata da quella che è stata una sua grande invenzione, il concetto di nazione. Infatti è l'Europa ad aver inventato la nazionalità in senso forte. Il che può anche spiegare, da parte degli Stati, la resistenza a cedere la propria sovranità. È una cosa un po' diversa dalle paure etniche. E io continuo a credere che fino al momento in cui non si deciderà a maggioranza, non ci sarà una vera Europa. Perché il pericolo è di essere condannati all'impotenza dell'antica Dieta polacca, col suo veto a disposizione di ogni membro.

**Amato** Hai ragione. È riduttivo dire che la Francia vuole l'unanimità per mantenere le quote culturali. In realtà, Parigi difende la nazione francese. Bisogna poi considerare che nella Costituzione ci sono due tipi di missioni. Alcune corrispondono a competenze trasferite all'Europa; altre sono le missioni che i nostri Paesi hanno deciso di svolgere insieme, ma non trasferendo competenze a Bruxelles, bensì coordinando l'esercizio di funzioni rimaste a livello nazionale. In questo secondo caso, che cos'è che porta alla realizzazione dell'obiettivo? È che ci sia qualcosa di comune sotto. Qui il valore aggiunto non è solo istituzionale, ma è di convinzioni, di culture, è qualcosa di prepolitico. Tuttavia, anche per la parte in cui le competenze sono europee, buona parte delle decisioni sono poi applicate a livello nazionale. Allora il problema è la cultura delle élite che applicano le norme. Noi adottiamo insieme una decisione legislativa a Bruxelles, quindi la scriviamo in una prima lingua, francese o inglese. Poi va tradotta. E nel momento in cui appare nelle gazzette ufficiali dei singoli Paesi, in ciascuna delle lingue comunitarie, già i significati hanno cominciato a cambiare. Perché nelle varie culture giuridiche nazionali, quella stessa parola ha acquistato assonanze nuove. Vedi allora come sono legate unità e diversità e come il nostro sentirci europei dipende da un circuito interattivo in cui le istituzioni fanno la loro parte, ma una parte spetta anche alle culture che ci formano e che noi formiamo. Guai se ci chiudiamo, il processo si ferma. Allora né la cultura europea ci porterà fino alle foci del Danubio, né le istituzioni riusciranno a produrre il valore aggiunto. □

## ■ I FEDERALISTI

### «Adesso è urgente che i governi approvino la Carta»

Guido Montani, professore di Pavia, è segretario nazionale del Movimento dei Federalisti europei.

**Dalle battaglie di Altiero Spinelli alla firma di ieri a Roma della nuova Costituzione europea: sono passati 60 anni. Che cosa significa per voi?**

«La firma di Roma è un passo storico che corona 60 anni di battaglie. "Costituzione europea" erano parole che i governi nazionali non avevano mai voluto pronunciare. E infatti proprio per questo motivo l'Europa è stata per 50 anni soprattutto un sistema economico, un mercato. Non a caso era nato il Mec. Prima la Francia, poi la Gran Bretagna della signora Thatcher si opposero alla Costituzione europea. La firma di ieri a Roma segna il grande salto: il progetto economico ora è davvero un progetto politico».

**E vi soddisfa?**

«In parte. Conserva infatti un'ambiguità di fondo. Resta il nodo della politica estera, materia nella quale i governi nazionali conservano il diritto di veto, così come sul bilancio e sulle ratifiche. Prevale ancora l'interesse di un solo Paese sull'interesse generale, per cui sarà ancora molto difficile riuscire ad avere una politica estera comune. Tuttavia è previsto il ministro degli esteri europei: un passo avanti, ma anche un contraddizione».

**I vantaggi?**

«Sicuramente la unificazione dell'Unione europea allargata significa andare avanti verso un processo di pacificazione assoluta, dove il concetto di patria ormai è vasto e va oltre i confini nazionali. I giovani di oggi sanno che nella loro prospettiva di vita non potrà esserci una guerra europea, il che non è poco visto quello che è accaduto nel secolo scorso. I vantaggi si manifesteranno a mano a mano che si svilupperà la politica europea: ora c'è lo strumento perché l'Ue parli con una voce sola».

**Adesso gli Stati devono ratificare la nuova Costituzione, ma alcune forze politiche chiedono un referendum. Siete d'accordo?**

«No. Noi avevamo chiesto un referendum europeo, e non nazionale, all'inizio del dibattito sulla Convenzione, perché i cittadini dessero un mandato pieno a chi doveva scrivere queste norme. Venne rifiutato dai governi nazionali, con il risultato che ora la Costituzione presta il fianco a strumentalizzazioni per uso politico interno, come accade in Francia e da noi. La richiesta della Lega per un referendum infatti ha solo una finalità anti-europea perché ritarderebbe la ratifica da parte dell'Italia; ma se il nostro governo assieme a Spagna e Germania approvano subito il testo, sarà difficile per gli altri, come la Francia, dire di no». (m. batt.)



**L'ARENA DI VERONA**  
Sabato 30 ottobre 2004



## OSSERVATORIO FEDERALISTA

Superato il vincolo del referendum, la procedura si dovrebbe chiudere entro i primi mesi del 2005

## E ora subito la ratifica. Per condizionare i paesi in cui gli esiti sono più incerti

**EUROPA**  
sabato 30 ottobre 2004

GUIDO  
MONTANI

Con la firma della Costituzione si è avviata la fase delle ratifiche nazionali, con molti rischi sulla sua strada. I governi nazionali hanno rifiutato la proposta, sostenuta dai federalisti europei, di un referendum europeo, che avrebbe evitato l'interferenza di questioni nazionali. Hanno così aperto la via all'euroscetticismo e a coloro che intendono sfruttare il dibattito costituente per finalità partigiane.

I dibattiti nazionali sulla ratifica saranno inevitabilmente confusi e deviati da problemi secondari. Marx sosteneva che gli uomini fanno la storia senza sapere di farla. Il processo costituente europeo è un buon esempio della incapacità della classe politica europea di comprendere il senso della storia di cui è protagonista. La Convenzione europea e, poi, il Consiglio hanno approvato un documento che non è una vera Costituzione, ma non è ormai più un tradizionale trattato internazionale. Si tratta di un vero monumento all'ambiguità politica. Quale trattato prevede istituzioni federali come il parlamento europeo, una Commissione responsabile di fronte al parlamento, la moneta europea, la corte di giustizia, la cittadinanza europea e l'iniziativa legislativa popolare? Ma quale Costituzione federale prevede che eventuali revisioni vengano fatte all'unanimità degli stati membri?

Lasciamo questa discussione all'accademia. Chi si è battuto e vuole continuare a battersi per l'unità politica dell'Europa sa che il processo di unificazione avanza grazie al consenso radicato nell'opinione pubblica, nonostante la propensione alla conservazione nazionale diffusa in gran parte della classe politica e dei governi. Basti ricordare che la Convenzione europea, dove erano presenti i partiti europei e le istituzioni dell'Unione, ha subito la volontà di alcuni governi che volevano mantenere il diritto di veto in politica estera, oltre che su altre questioni cruciali, come la fiscalità. Oggi, possiamo constatare facilmente quanto sincera fosse la promessa di Francia e Germania di consentire all'Europa, con la Costituzione, di parlare con una sola voce nel mondo. Nonostante la Costituzione europea preveda la creazione di un ministro degli esteri europeo, la Germania, sostenuta dalla Francia, chiede di entrare nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. Se la manovra riuscisse, si formerebbe in Europa un direttorio di paesi forti - Francia, Gran Bretagna e Germania - che, grazie alla loro posizione mondiale, cercherebbero di imporre agli altri paesi europei le grandi direttive di una politica estera comune. Si tratta di un orientamento antieuropeo e gravido di conseguenze nefaste. Perché gli altri paesi dell'Unione dovrebbero accettare l'egemonia di un direttorio? Infine, perché non proporre che sia l'Unione europea, con il suo ministro degli esteri, a rappresentare l'Unione europea nelle Nazioni

Unite? Con la Costituzione europea sono in gioco il futuro dell'Europa e il suo ruolo nella politica mondiale.

Chi vuole sfruttare la Costituzione per compiere un altro passo avanti, dando all'Unione un vero governo federale, responsabile di fronte al parlamento ed ai cittadini europei, deve esprimersi senza ambiguità a favore della ratifica della Costituzione europea. I partiti della destra nazionalista sono già mobilitati in molti paesi contro la Costituzione europea. Ciò è comprensibile. Tuttavia, un nazionalismo inconfessato serpeggia anche in alcuni settori della sinistra. La situazione francese è esemplare. Fabius sfrutta le ambiguità della Costituzione per conquistare la leadership nel partito socialista francese e sfidare la destra alle presidenziali del 2007. È vero, come sostiene Fabius, che la Costituzione europea presenta delle falle, specialmente per le politiche sociali, per rafforzare le quali sarebbe stato necessario sopprimere il diritto di veto sulle decisioni riguardanti il bilancio comunitario.

Tuttavia, questi difetti sopravvivono anche perché i socialisti europei non hanno fatto alcuna seria lotta nella Convenzione per abolire il diritto di veto nelle procedure di bilancio, e il governo laburista inglese si è battuto ferocemente per conservare i privilegi fiscali nazionali. In ogni caso, se la Francia dovesse respingere il progetto di Costituzione europea, i *souverainistes*, di destra e di sinistra, avrebbero partita vinta. Il futuro dell'Unione sarebbe messo in discussione. In una situazione mondiale in cui la coesione dell'Europa è messa a dura prova dalla politica unilateralista degli Usa, dal terrorismo internazionale, dalla guerra in Medio Oriente e dalla necessità di dare una risposta certa alle richieste della Turchia, si rischierebbe di avviare un processo di disgregazione dell'Unione.

Le forze democratiche ed europeistiche devono dunque chiedere ai loro governi, e naturalmente ciò vale anche per l'Italia, che la ratifica della Costituzione europea venga fatta al più presto, entro i primi mesi del 2005, al fine di condizionare l'opinione pubblica nei paesi, come la Francia, in cui gli esiti sono più incerti. La Costituzione europea, sebbene imperfetta, rappresenta il primo tentativo nella storia di estendere alle relazioni tra stati nazionali le procedure costituzionali che hanno garantito, nell'età moderna, la pacificazione interna e la formazione della società civile. Nell'epoca della globalizzazione, la nascita di una società civile sovranazionale è il segno che la costruzione di una civiltà cosmopolitica è in corso. La Costituzione europea rappresenta il primo passo per rendere possibile il dialogo - non lo scontro - tra civiltà e nazioni diverse. Chi si schiera contro la Costituzione europea mostra di non aver compreso le motivazioni profonde di coloro che si battono per la pacificazione della comunità internazionale, primo tra tutti il movimento per la pace.

*\*movimento federalista europeo*





**TORINO - Tavola rotonda sulla riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU** - Organizzata dalla sezione MFE e dal CESI di Torino, si è svolta, lunedì 18 ottobre, presso l'Archivio di Stato di, una tavola rotonda sul tema: "La riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Le proposte del Parlamento europeo, dell'Italia e della società civile". I lavori sono stati introdotti da: Lucio Levi, per il MFE ed il WFM, Mercedes Bresso, della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento europeo, Marcello Pacini, della Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati, Luca Jahier, Responsabile internazionale ACLI. Il dibattito è stato moderato da Roberto Palea, Presidente del Centro Einstein di Studi Internazionali.

**- Riunione del Direttivo di sezione** - Lunedì 25 ottobre si è riunito

il Comitato direttivo della sezione di Torino sotto la presidenza di Lucio Levi. Il Segretario Alfonso Sabatino ha ricordato gli impegni dei prossimi anni e la necessità di rinnovare le strutture della sezione e favorire la partecipazione dei giovani che si sono formati nel corso degli ultimi anni. Il vice-Segretario Alberto Frascà ha proposto una razionalizzazione degli incontri del lunedì sera nel corso del mese. Il primo lunedì sarà dedicato alla Forza federalista e al coordinamento, il secondo al dibattito interno (argomenti di attualità, presentazione di libri e di documenti), il terzo agli incontri esterni e, infine, l'ultimo lunedì del mese ai problemi organizzativi. Sarà inoltre realizzata un'ampia programmazione degli eventi con relativa comunicazione agli iscritti. Frascà è stato incaricato di sviluppare i rapporti con le ONG, anche sulla base della preparazione della partecipazione all'incontro di Genova previsto in primavera e di guidare un gruppo di lavoro per sviluppare maggiormente la sensibilizzazione al federalismo e la formazione dei militanti.

**- Dibattito sulla "Società No Oil"** - Il Centro Einstein di Studi Internazionali (C.E.S.I.) di Torino ha tenuto l'8 novembre, presso l'Archivio di Stato, il programmato dibattito su "La Società No Oil - un nuovo sviluppo senza petrolio, è possibile", organizzato nell'ambito del ciclo di conferenze sul tema generale dell'Ecologia e dello Sviluppo sostenibile. Il Presidente del C.E.S.I., Roberto Palea, nell'introdurre i lavori, ha sottolineato come sia di vitale importanza per l'umanità intera che vengano sviluppate attività di ricerca e sviluppo attorno a tecnologie che consentano la riconversione in senso ecologico dell'economia, partendo da quei processi e quelle applicazioni tecnologiche che si basano su principi già dimostrati dal punto di vista scientifico e si presentano promettenti per il loro impiego. Si tratta di una sfida scientifica, tecnologica ma anche politica che va colta, in particolare, dall'Unione europea che ne deve fare la sua vocazione. Il relatore, Fabio Orecchini, docente di Sistemi per l'energia e l'ambiente, presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Roma "La Sapienza" e coautore del volume *No oil* (Orme editori), ha illustrato gli scenari possibili di un'economia non più prevalentemente fondata sul petrolio, la fattibilità dell'uso di fonti alternative ai carburanti fossili, in particolare, dell'idrogeno e lo stato della ricerca scientifica, delle applicazioni tecnologiche e dell'impiego della tecnologia basata sul consumo di idrogeno quale vettore per la produzione di energia. La relazione ha molto interessato l'uditorio, composto da circa 150 persone, rappresentative delle diverse realtà dell'ambientalismo, della cultura e della scienza. Nella discussione, sono intervenuti: Michele Cali, del Dipartimento di Energetica del Politecnico di Torino in rappresentanza del Rettore, Nanni Salio del Centro "Serenio Regis", Giorgio Frankel, del Centro Studi "Luigi Einaudi" e, per il M.F.E., Alfonso Sabatino. Era presente una folta delegazione di FIDAPA, della Tavola valdese e del Centro Pellegrino organizzato dai Gesuiti di Torino. Nel concludere i lavori, Palea ha evidenziato l'interesse dell'UE a svolgere un ruolo da protagonista nella svolta dell'economia verso lo sviluppo sostenibile. L'interesse vivissimo dell'iniziativa ha provocato l'unanime richiesta di proseguire in comune la discussione sulle vie allo sviluppo sostenibile, non appena possibile.

**- Dibattito su democrazia e cittadinanza oggi** - Si è svolto a Torino, presso il Centro per l'Educazione del Comune, un incontro tra le Associazioni professionali della scuola, fra cui, AEDE, CIDI, UCIM, AIMC, FNISM, ed insegnanti e dirigenti scolastici, organizzato dall'AEDE, con la collaborazione del MFE. L'incontro fa parte delle iniziative del "Settembre pedagogico", promosse dall'ANCI, alle quali Torino (insieme ad altri Comuni della Provincia) ha aderito. La relazione introduttiva è stata tenuta da Lucio Levi, che ha illustrato i problemi politico-sociali tuttora aperti nel quadro dell'attuale UE, soffermandosi sul declino del concetto di stato nazionale e sul "modello" (per ora imperfetto e/o incompleto) nuovo di statualità offerto dall'unificazione politica dell'Europa come il vero "laboratorio della democrazia". Alla relazione è seguita un'analisi critica di Laura Poli (FNISM), la quale ha denunciato le numerose difficoltà didattiche e gestionali dell'attività di insegnante oggi. E' seguito un vivace dibattito, dal quale è emersa la necessità di rendere più attivo, più "partecipato" il contatto tra istituzioni, associazioni professionali, enti pubblici e privati, famiglie, per far sì che il "diventare europei" entri davvero nelle teste, e soprattutto nelle coscienze, dei giovani.

**- Incontro-dibattito sull'ordine mondiale** - Il 5 novembre, organizzato dal Centro studi sul Federalismo di Torino, si è svolto, presso l'Archivio di Stato, un dibattito su "Alla ricerca dell'ordine mondiale. Dopo la firma della Costituzione europea e le elezioni presidenziali americane". L'incontro è stato organizzato in occasione dell'uscita del volume di Filippo Andreatta *Alla ricerca dell'ordine mondiale. L'Occidente di fronte alla guerra* (ed. Il Mulino). Alla presenza dell'Autore, ne hanno discusso: Gian Giacomo Migone, dell'Università di Torino, il Segretario nazionale del MFE Guido Montani, il Direttore del Centro Studi sul Federalismo Umberto Morelli, il Direttore di UNICRI Gioacchino Polimeni.

**MILANO - Partecipazione a dibattito su Europa e Terzo Mondo** - Presso la sede di "Spazio Solidea", a Milano, si è svolto giovedì 21 ottobre un incontro-dibattito sul tema "Europa e Terzo Mondo: successi e insuccessi sulla via dell'unità", cui è stato invitato a tenere una relazione il Segretario del MFE Guido Montani. Con Montani, hanno parlato Gianni Borsa, giornalista inviato dell'Agenzia SIR a Bruxelles e Maria Sassi, docente al Master internazionale in Cooperazione e Sviluppo dell'Università di Pavia. Ha moderato il dibattito Gian Carlo Costadoni, responsabile del settore Educazione allo Sviluppo dell'ICEI.

**GALLARATE - Costituzione della sezione e interventi in città** - A seguito dell'iniziativa di un Comitato promotore, il giorno 28 settembre si è costituita la sezione di Gallarate del MFE. Nel corso della riunione degli iscritti, è stato elaborato un programma di attività per i prossimi mesi, identificando alcune aree prioritarie su cui focalizzare l'impegno dei federalisti gallaratesi: 1) scuola e cultura. E' stato pianificato un ciclo di conferenze cittadine su: la Costituzione europea, il modello sociale europeo, la cittadinanza europea e le principali sfide politiche ed economiche che si presentano oggi all'Europa; 2) incontri mensili (martedì del federalismo europeo) su temi di particolare importanza politica animeranno l'attività culturale della sezione; 3) confronto con le forze politiche, sindacali ed

imprenditoriali sui temi della crescita economica 'sostenibile', del ruolo dell'Europa nell'economia globale, del modello sociale europeo ed, in generale, su ciò che dovrebbe fare un 'governo federale per l'Europa'. L'assemblea ha eletto come segue i membri del Direttivo: Rocco De Risi, Patrizia Foglia, Antonio Longo (Segretario), Antonio Laurenzano, Maurizio Orsi, Angelo Protasoni, Irene Squizzato (per la GFE), Dario Terreni.

**- Dibattito sulla riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU** - Il 5 ottobre si è svolto un incontro, promosso dalla neo-costituita sezione MFE di Gallarate, sul tema "Un seggio europeo all'ONU". Il dibattito si è svolto presso la sede delle ACLI ed è stato preceduto da un ampio intervento sull'organo di stampa locale *La Prealpina* ("Seggio europeo all'ONU, ne parla il Movimento federalista") in cui, oltre alla notizia dell'incontro, figurava una presentazione del MFE e della sezione gallaratese appena costituita.

**- Ciclo di conferenze sull'Europa** - La sezione MFE di Gallarate ha varato un ciclo di dibattiti rivolti agli studenti ed alla cittadinanza, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e il Liceo Classico e Scientifico cittadino. Il ciclo, dedicato al tema "Dopo la Costituzione, quale Europa?", è iniziato giovedì 28 ottobre, con un dibattito serale, presso la Sala del Consiglio comunale, su "Il significato storico della Costituzione europea, introdotto da una relazione del Segretario nazionale del MFE, Guido Montani. In apertura, il Sindaco ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale e il Segretario della sezione, Antonio Longo, ha illustrato il significato di questo ciclo nel quadro dell'attività federalista in città. Sono altresì intervenuti i rappresentanti degli istituti scolastici coinvolti nell'iniziativa. L'incontro, Presieduto da Antonio Laurenzano è stato preannunciato da tre articoli sul quotidiano locale *La Prealpina*, rispettivamente il 22 ("Si presenta il movimento per l'Europa"), il 24 ("L'Europa punta sui giovani. Ecco il Movimento federalista. Giovedì convegno") e il 28 ottobre ("Costituzione europea, la spiega il MFE").

**MANTOVA - Assemblea di sezione** - Il 27 settembre si è riunita l'assemblea annuale degli iscritti alla sezione MFE di Mantova, introdotta e presieduta da Dacirio Ghidorzi Ghizzi, Presidente uscente, che ha espresso, in apertura di seduta, il cordoglio dei presenti per la scomparsa di Lino Caramaschi, il quale fu tra i fondatori della sezione mantovana del MFE nel marzo 1952. E' quindi seguita la relazione del Segretario Pietro Aleotti sull'attività svolta in città e sulla situazione politica europea. Dopo un articolato dibattito, è stata approvata una mozione in cui, pur ribadendo le critiche all'attuale testo di Costituzione europea, se ne auspica una sollecita ratifica da parte degli Stati membri, a cominciare dall'Italia, sottolineando la necessità, qualora non tutti dovessero ratificare, che la Costituzione entri comunque in vigore con chi ci sta. Su proposta del Presidente, è stata approvata una raccomandazione agli organi del MFE ed all'UEF per un loro impegno affinché l'intergruppo federalista nel Parlamento europeo assuma l'iniziativa, sull'esempio di Spinelli, di elaborare i punti essenziali di una riforma federale della Costituzione, una volta che essa sia entrata in vigore. Al termine, Ghidorzi Ghizzi e Aleotti sono stati riconfermati, rispettivamente, Presidente e Segretario di sezione. Il direttivo è altresì composto da Tommaso Pivetti e Giuliano Cantoni (vice-Segretari), Vittorio Teisseri, Michele Dal Trozzo, Giordano Formizi, Gastone Negrini.

**- Intervento sulla stampa** - *La Gazzetta di Mantova* ha pubblicato, il 6 novembre, un comunicato-stampa del MFE sul testo di Costituzione sottoscritto a Roma dai Capi di Stato e di governo, dal titolo "I federalisti: Costituzione da modificare al più presto".

**CASTELFRANCO VENETO (TV) - Assemblea costitutiva della sezione** - Sabato 30 ottobre, si è svolta presso il ristorante "Anna Smania" di Castelfranco Veneto l'assemblea costitutiva della locale Sezione MFE. La riunione è stata introdotta da Nicola Martini che ha letto un messaggio del Segretario regionale Giorgio Anselmi. La discussione si è aperta con un'analisi della situazione europea all'indomani della firma del Trattato costituzionale. I partecipanti hanno concordato nel ritenere il testo assolutamente insoddisfacente, pur sottolineando, in maggioranza, la necessità di una sua rapida ratifica per evitare che questo fallimento possa aprire sempre più la strada all'euroscetticismo. I presenti hanno convenuto nell'individuare la possibilità, data ad un milione di Cittadini e al Parlamento di Strasburgo, di convocare una nuova Convenzione come la più progressista innovazione apportata dalla Costituzione. La Sezione appoggia la campagna "la Costituzione con chi ci sta" e, sin da oggi, si impegna nella raccolta delle firme, che sarà promossa dal MFE, per una seconda Convenzione costituente. È stato successivamente nominato il Comitato Direttivo della Sezione così composto: Nicola Martini (Segretario), Federico Fabbian (Tesoriere), Luca Miotti (Referente Ufficio Dibattito). Per quanto riguarda l'impegno locale, si è deciso di consolidare la collaborazione con il Liceo cittadino per sostenere con adeguati contenuti federalisti le iniziative di formazione europea dell'Istituto. I presenti hanno inoltre stabilito di coordinare le iniziative castellane con le sezioni più vicine, per poter così ottimizzare le possibilità di azione e di approfondimento teorico che si presenteranno.

**PADOVA - Riunione regionale dell'Ufficio del Dibattito** - Sabato 2 ottobre si è tenuta a Padova l'annuale riunione dell'Ufficio del Dibattito veneto, cui hanno partecipato oltre trenta persone. L'incontro si è aperto con una breve introduzione del responsabile dell'UD Veneto, Matteo Roncarà, il quale ha ricordato come l'appuntamento fosse da intendersi, in linea con la riforma dell'Ufficio del Dibattito nazionale, e concordemente con la posizione espressa della GFE, in preparazione all'appuntamento di Napoli del 16/17 ottobre. Di conseguenza, sono state scelte anche le due relazioni. La prima "Nuove forme di governo dell'economia" è stata svolta da Domenico Moro, il quale si è soffermato su due temi in particolare: il dibattito sul federalismo interno in Italia e la sua incapacità di cogliere il nodo centrale di quale forma di federalismo si voglia realizzare (da cui discendono poi le diverse opzioni 'tecniche', e non viceversa); la sostenibilità del modello sociale europeo e le relative implicazioni di politica industriale e fiscale. Giovanni Finizio ha introdotto poi la seconda relazione su "Cittadinanza nazionale e declino della democrazia", analizzando il declino della democrazia nel rapporto tra le sue tre componenti: istituzioni, società civile e attori economici. Ne è seguito un acceso e partecipato dibattito che ha toccato i vari temi, a riprova del buon esito dell'iniziativa.

**VERONA - Riunione della Casa d'Europa** - Sabato 30 ottobre si è tenuta l'assemblea degli iscritti della Casa d'Europa di Verona. Alla presenza di 47 iscritti e simpatizzanti il Presidente Giampaolo Dalle Vedove, dopo aver

## Publicata la raccolta degli atti dell'incontro EUGENIO COLONI 1944-2004.

### DALLA GUERRA ALLA COSTITUZIONE EUROPEA

Mercoledì 17 novembre, presso la sede del Centro nazionale di Informazione e Documentazione europea (CIDE) si è svolta una conferenza stampa per presentare la pubblicazione della raccolta degli atti dell'incontro sulla figura di Eugenio Coloni, svoltosi nel mese di maggio, per iniziativa dei federalisti romani, insieme al Municipio Roma III, Eurosapienza e CIFE. Alla conferenza-stampa erano previsti gli interventi di: Giuseppe Burgio, Raimondo Cagiano de Azevedo, Orlando Corsetti, Gabriele Panizzi, Luca Meldolesi, Pier Virgilio Dastoli, Renata Coloni, Giuliano Vassalli, Claudio Pavone, Leo Solari, Maria Pia Bumbaca.

ricordato le principali iniziative dell'ultimo anno, si è soffermato sulla Costituzione europea firmata a Roma qualche giorno fa. "Il problema, ha detto Dalle Vedove, è ora quello delle ratifiche. La stessa Costituzione non è molto chiara al proposito. Essa demanda infatti al Consiglio europeo ogni decisione nel caso in cui non tutti gli Stati ratifichino il testo entro due anni. Le esperienze del passato ci dicono che potranno verificarsi situazioni molto diverse. E' seguita la relazione del segretario Giorgio Anselmi, che ha fatto innanzi tutto un bilancio degli ultimi cinque anni di integrazione europea. "Noi federalisti, ha detto Anselmi, siamo i primi a lamentarci della lentezza del processo rispetto alle sfide di fronte a cui si trovano l'Europa ed il mondo. Eppure, durante l'ultima legislatura del Parlamento europeo sono stati raggiunti tre importanti obiettivi: l'adozione dell'euro, l'entrata di ben dieci nuovi paesi e la stesura della Costituzione". "Sulla Costituzione, ha continuato il Segretario, le valutazioni degli europeisti sono spesso meno equilibrate di quelle degli euroscettici. Mentre infatti questi ultimi bocciano la Costituzione perché la ritengono un passo verso un fantomatico superstato europeo, gli amici dell'Europa ne danno spesso un giudizio molto limitativo. Eppure, proprio in questi ultimi giorni con lo stop imposto a Barroso abbiamo sperimentato come la Costituzione cominci a produrre i suoi effetti prima ancora di essere ratificata". Dopo l'approvazione del bilancio, molti iscritti sono intervenuti nel dibattito per avanzare proposte e suggerimenti per la futura attività della Casa d'Europa, in particolare per la nuova edizione del concorso "Costruiamo l'Europa, costruiamo la pace", bandito in collaborazione con il Comune di Verona, e per una maggiore diffusione del giornalino *Eureka* curato dai giovani.

**SCHIO - Convegno "Dalla Costituzione italiana alla Costituzione europea"** - Sabato 2 ottobre, presso l'Istituto Fusinato di Schio Patrizia Farronato, responsabile del Coordinamento Nord-Sud altovicentino, ha organizzato il convegno "Dalla Costituzione italiana alla Costituzione europea: quali valori per quale società". Ad esso hanno partecipato: Alfredo Canavero, storico dell'Università di Milano, che ha messo in luce il contesto da cui è nata la Costituzione italiana ed i valori cui si ispira; Lidia Menapace, giornalista e scrittrice, che ha portato una testimonianza sullo spirito della Resistenza ed ha condannato lo stravolgimento della Costituzione oggi in atto; Mario Agostinelli, già sindacalista della CGIL e tra gli organizzatori dell'European Social Forum, che ha analizzato in modo critico la Costituzione europea per quanto riguarda gli aspetti sociali ed ha enumerato i punti che meritano di essere cambiati. A moderare il dibattito è stato chiamato Giorgio Anselmi, Segretario regionale MFE, che ha illustrato gli aspetti istituzionali della nuova Costituzione invitando i movimenti sociali ed eco-pacifisti a mobilitarsi fin da ora per emendare il testo, una volta che sia stato ratificato. Al convegno hanno partecipato più di 70 persone, che hanno mostrato disponibilità al dialogo e grande interesse per i temi proposti dai federalisti.

**SAN DANIELE DEL FRIULI - Partecipazione a Convegno dell'AMI** - Nei giorni 29-31 ottobre, si è svolto a San Daniele del Friuli un convegno su "I moti friulani del 1864. Un episodio del Risorgimento europeo", organizzato dalla sezione friulana "Luciano Bolis" dell'AMI, congiuntamente ai Comuni di San Daniele del Friuli e di Meduno. Nella giornata di sabato 30 ottobre, è intervenuto il Segretario nazionale del MFE, Guido Montani che ha parlato sul tema "Dalla Giovine Europa alla Federazione europea", mettendo in luce i numerosi punti di contatto fra la tradizione di pensiero mazziniana e la prospettiva federalista.

**TRIESTE - Convegno sul federalismo europeo** - Grande successo dell'iniziativa sul federalismo europeo organizzata il 16 novembre a Gorizia da Europa Plurale e dal MFE di Gorizia, presso l'Università di Trieste. Di fronte ad un folto pubblico, composto in prevalenza da studenti universitari, si sono susseguite le relazioni, dopo l'apertura dei lavori svolta da Francesco Lauria, Direttore della rivista *Europa-Plurale-Opdrta Evropa* e da Franco Goio, docente di Scienza della Politica e di Politica comparata presso l'Ateneo friulano. Lauria ha parlato delle risposte federalista alla barbarie del nazionalismo e Goio ha illustrato il tema del nazionalismo e dei suoi rapporti con il potere politico. Martina Manoni ha proposto un confronto fra Altiero Spinelli e Mario Albertini, le due figure storiche del federalismo europeo italiano. Infine, sono intervenuti il Presidente del MFE di Gorizia, Federico De Andreis e l'assessore alle politiche transfrontaliere della provincia, Marco Marincic. Ha concluso i lavori Ugo Ferruta, dando appuntamento ai presenti in occasione delle prossime iniziative sul la Costituzione federale europea, il 14 dicembre a Trieste e il 16 dicembre a Gorizia.

**GENOVA - Dibattito sulla Costituzione europea** - Si è svolto a Genova, presso la sede del Coordinamento della Margherita, un incontro dal titolo "Costituzione europea: per un'Europa di pace, libertà, solidarietà e sviluppo sostenibile" con la partecipazione di: Luciano Vecchi (già europarlamentare PSE responsabile DS Europa), Marta Vincenzi (europarlamentare PSE), Pier Virgilio Dastoli (Direttore Rapp. in Italia della Commissione) e, in rappresentanza del MFE, Piergiorgio Grossi, Segretario della sezione genovese.

**SAVONA - Ricostituita la sezione MFE** - Sabato 6 novembre, si è svolta la riunione di rifondazione della sezione MFE di Savona. Oltre al Segretario regionale Piergiorgio Marino, erano presenti: Carlo Russo Presidente del Comitato Promotore, Renzo Brunetti, Stefano Bertè, Maria Angela Levo dell'AEDE, Raffaella Brunetti, Serafino Di Piano, Angela Baggetta, Maria Baggetta, Elvio Lavagna, Enrico Rozio, Martina Rozio, Giulio Save, Luigi Mariani, Massimo Ricci, Michele Becce, Nicola Vacca, Almerino Lunardon della Fondazione De Mari che ha ospitato l'iniziativa. Inoltre, hanno partecipato Piergiorgio Grossi, Sandro Capitanio, Angela Cerri della sezione di Genova e Lorenzo Viale della sezione di Ventimiglia. L'on. Carlo Russo ha ricordato che fin dai primi anni del dopoguerra a Savona era presente una sezione MFE, ed è importante in questo momento riprendere una tradizione che da qualche anno era stata interrotta. Ha poi citato il pensiero di alcuni padri fondatori dell'Europa, da Mazzini a Spinelli a Monnet, ed ha affermato che l'attuale Trattato per una Costituzione Europea, sia pure con luci ed ombre, rappresenta una tappa coerente con la visione strategica complessiva del progetto di unificazione politica dell'Europa. Tra i progetti che la nuova sezione intende realizzare sono stati indicati: uno "Sportello" MFE che possa ricevere documentazione dalla Unione europea e diventare nucleo formativo per i cittadini; un Convegno sulla Costituzione europea, da tenersi verso febbraio 2005, in preparazione alla Giornata europea della Scuola del 9 maggio, così come proposto dalla prof.ssa Levo per favorire la sensibilizzazione degli insegnanti; iniziative per favorire la partecipazione dei giovani, anche con agevolazioni per il tesseramento. Si ritiene possibile fondare al più presto una sezione savonese della JEF e promuovere la partecipazione a stages in Italia e in Europa. Temporaneamente, la sede è collocata presso lo studio del Presidente, in attesa di trovare una soluzione più adeguata. Nicola Vacca, Presidente della sezione Mazziniana di Savona e Renzo Brunetti, vice-Presidente Nazionale dell'Ass.Mazziniana Italiana (AMI), hanno posto l'accento sulle matrici comuni e sulle possibili sinergie tra AMI e MFE. I presenti hanno designato un Comitato Direttivo Provvisorio, così composto: on. Carlo Russo (Presidente), Renzo Brunetti (vice-Presidente), Nicola Vacca (Segretario), Raffaella Brunetti (Tesoriera). Fanno inoltre parte del Direttivo: Angela Baggetta, Michele Becce, Stefano Bertè, Serafino Di Piano, Maria Angela Levo, Massimo Ricci, Enrico Ruggeri.

**FORLI' - Martedì federalisti** - La sezione MFE di Forlì organizza incontri settimanali, al martedì, dedicati al dibattito su argomenti di attualità politica o di approfondimento culturale. Presso il Centro per la pace "Annalena Tonelli", nel mese di ottobre, l'attenzione è stata posta sull'analisi della Costituzione europea, che è stata distribuita agli interessati e discussa nelle sue articolazioni. Il 12 ottobre,



il dibattito ha riguardato il governo europeo dell'economia e le proposte contenute nel saggio su questo tema del Segretario nazionale del MFE Guido Montani, pubblicato come inserto dal quotidiano della CISL *Conquiste del Lavoro* del 27 ottobre (v. a p. 5).

**Rimini - Partecipazione all'Assemblea nazionale dell'AMI** - Domenica 31 ottobre, Lamberto Zanetti, Segretario regionale del MFE Emilia-Romagna, ha portato il saluto del Movimento all'Assemblea Nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana, che si è svolta a Rimini nei giorni 30-31. Nel suo saluto, Zanetti ha citato l'articolo 1 dello Statuto dell'AMI, dove è scritto che "la tradizione repubblicana che in Italia ha avuto la sua più alta espressione in Giuseppe Mazzini, si propone il compimento dell'unità federale europea, nell'ambito dell'organizzazione internazionale, nella prospettiva di una alleanza universale dei popoli". Questa citazione è stata messa a confronto da Zanetti, con il titolo del Congresso di Bari "Unire L'Europa per unire il mondo": l'unità federale dell'Europa, è un mezzo per giungere ad un governo e un parlamento mondiali, nell'ambito della riforma democratica dell'ONU. Zanetti ha quindi sottolineato le numerose affinità fra MFE ed AMI, la quale può considerarsi a pieno titolo un membro della Forza Federalista.

**Monopoli - Seminario internazionale** - Nei giorni 16 e 17 ottobre, si è svolto a Monopoli un seminario internazionale sul tema "Dai governi De Gasperi ad Aldo Moro: l'iniziativa democratica riformatrice per il Mezzogiorno" con la presenza di Eleonora Moro e Maria Romana De Gasperi. La seduta inaugurale, svoltasi a Cala Corvino, è stata presieduta dal sen. Pietro Mezzapesa, già componente del Consiglio d'Europa. Sono quindi stati quindi portati i saluti ai presenti da parte di: Paolo Leoci, Sindaco di Monopoli, Giovanni Copertino, vice-Presidente della Regione Puglia, Onofrio La Manna, Consigliere provinciale, Marcello Vernola, parlamentare europeo, Donato Bruno, Presidente 1ª Commissione, Mario Greco, Presidente Commissione Affari Europei, Mons. Domenico Padovano, Vescovo Conversano di Monopoli. Il dibattito è stato introdotto dagli interventi di Antonio Muolo, in qualità di Presidente FICE, Nicola Rotolo, già Presidente della Regione Puglia, Alfonso Alfonsi, Presidente Accademia Studi Aldo Moro, Liliana Di Giacomo, Segretaria regionale M.F.E., Franco Punzi, vice-Presidente AICCRE, Giuseppe Valerio, vice-Presidente vicario AIPPE. Nel pomeriggio di sabato, presso la Sala Perricci, del Comune di Monopoli, sotto la presidenza di Enzo De Cosmo, Presidente onorario dell'AIPPE "Angelo Bernassola", Antonio Muolo ha svolto la relazione introduttiva, congiuntamente a Marck Starowieyski (Università Varsavia), Nicola Tommasini (Università di Potenza), Tafaro (Università di Bari), Michele Cristallo, Direttore della *Gazzetta Economica*, ed ai giornalisti Pasquale Satalino, Luigi Mazzarino, Antonio Laurenzano. In serata, vi è stata una fiaccolata culminata con la deposizione di corone alle lapidi di De Gasperi e Moro. Domenica, si è svolta l'Assemblea generale delle Case d'Europa d'Italia.

**Taranto - Prosegue la collaborazione con la stampa** - I federalisti di Taranto proseguono l'ormai consolidata collaborazione con gli organi di stampa locali. Il 13 settembre, Cosimo Pitarra ha pubblicato un articolo sul *Corriere del Giorno*, dal titolo "Il nuovo trattato europeo, tappa di un processo di avanzamento"; lo stesso giornale, il 30 settembre, ha pubblicato un intervento di Cosimo Schirano, del MFE e dell'AEDE, sul tema "L'Europa dei venticinque e le 'sfide' mediterranee". Inoltre, in occasione del quarantesimo anniversario del gemellaggio del Comune di Taranto con la città di Brest - che è stato celebrato con due giornate di incontri e dibattiti in città - Cosimo Pitarra ha trasmesso al *Corriere del Giorno* il testo dei discorsi tenuti dagli allora Sindaci Curci e Lombard, che sono stati pubblicati il 30 settembre con ampia evidenza.

**Catania - Conferenza per gli studenti** - Il 12 novembre, presso l'Istituto scolastico "Lombardo Radice" di Catania, il locale gruppo AEDE e il Centro regionale siciliano del MFE hanno organizzato una conferenza per studenti e docenti sul tema "La cittadinanza europea e la formazione del cittadino". Ha presieduto i lavori la Dirigente scolastica dell'Istituto ospite, Concetta Lanza, che ha aperto il dibattito illustrando il senso dell'iniziativa, nel quadro della pluriennale attività europea dell'Istituto stesso. Dopo un'introduzione della Presidente del gruppo AEDE di Catania, Carmela Calì, ha preso la parola Marita Rampazi, Direttore de *L'Unità Europea*, per la relazione introduttiva. Nel dibattito che si è aperto al termine della relazione, sono intervenuti, fra gli altri, i giovani della Casa d'Europa di Catania, esponenti della GFE di Palermo, oltre a militanti della locale sezione MFE, che hanno, fra l'altro, illustrato l'attività del Movimento in città. Ha tratto le conclusioni il Segretario regionale del MFE, Elio Scaglione. □

Segue da p. 14: **MOBILITAZIONE DEI FEDERALISTI ...**

ha articolato una critica forte alla Costituzione, soprattutto nel campo dei diritti sociali e della tutela del lavoro, mentre Imma Barbarossa (Rifondazione) ha concentrato la critica sui temi della pace e di una democrazia reale in Europa.

Il dibattito è proseguito su questi temi e nelle conclusioni i coordinatori si sono trovati d'accordo sul fatto che le differenze di giudizio sulla Costituzione riguardano la fase attuale del processo costituente europeo e la sua interpretazione: cioè, se questo Trattato possa essere lo strumento per realizzare l'obiettivo comune di un'altra Europa pacifista, democratica, federalista e sociale. In tal senso, il Forum, in tutte le sue articolazioni, si è impegnato a trovare forme e azioni comuni per costruire questa "altra" Europa possibile.

Paolo Acunzo

## L'UNITA' EUROPEA



**Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO  
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)**

Direttore:	Marita Rampazi
Responsabile organizzativo:	Ugo Pistone
Tesoriere	Matteo Roncarà
E-mail:	rampazi@unipv.it
http:	www.mfe.it

Prezzo copia:	€ 2,00
Abbonamento annuo:	€ 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus  
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Giovanni Vigo  
Editrice EDIF Onlus

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia